LA SANTISSIMA VERGINE IN GESU' CRISTO FONDATRICE DELLA CHIESA

DISCORSO

compilato a cura

di Monsig. GIO: BATTISTA PELLEI

Vescovo di Acquapendente

Secondo ciò che si contiene nei scritti spirituali del servo di Dio Giovan Giacomo Olier Fondatore della Congregazione dei Preti di S. Sulpizio in Francia.

La Chiesa debitrice della sua esistenza, e di ogni suo bene a Maria Vergine « *sicut sine Illo nihil factum, ita sine Illa nihil refectum* » S. Ber. disc. 1. de Nativ. in append.

BENEVENTO
Pei Tipi del Comm. Gaetano Nobile
1869.

PROTESTA

Il compilatore della presente raccolta di notizie prese dai scritti spirituali del sig. Olier dichiara essere di sua opinione, che le sentenze o i fatti in essa contenuti sono o certi, o disputabili; nel resto non contenersi cose contrarie ad espressa dichiarazione e decisione della Chiesa. In conformità poi ai decreti della s. m. di Urbano VIII e sue dichiarazioni ciò che nello scritto viene asserito, sottopone con animo sincero e devoto all' oracolo della S. Sede Apostolica, al quale si protesta di uniformarsi appieno.

PREFAZIONE

1. Un antico scriveva, potersi dare il caso, che alcuno s'imbatta in popoli barbari, di fieri, e pravi costumi, senza case, senza leggi, senza monete; ma niuno riuscirà giammai di trovare un popolo privo affatto di segni di un culto religioso. Diciamo noi in simil guisa esistere una moltitudine quasi innumerevole di scrittori ecclesiastici, i quali discorrono ripartitamente chi delle une, e chi delle altre materie religiose; ma è difficile, e forse non mai avviene, che alcuno se ne abbia, il quale non faccia motto ne' suoi scritti di Maria Vergine Madre di Dio. I libri ispirati a riguardo della quantità delle parole può dirsi che parlano di Essa molto scarsamente; tutta volta quel breve elogio, che troviamo scritto nell'evangelo di S. Matteo c. I, v. 16 — *dalla quale nacque Gesù* —; ha un significato così profondo, e così esteso di concetti, che nè ingegno creato è capace di abbracciare, nè lingua per quanto faconda può esprimere con parole anche mezzanamente. I libri sagri non discendono a narrare particolarmente le gesta della SS. Vergine: nulla dicono di quello, che abbia operato con il Figlio sulla terra; nè quanto tempo rimase nello stato di mortale nel mondo; nè in quali sante occupazioni si esercitasse; nè quali officii vivendo con gli Apostoli abbia disimpegnato dopo l'Ascensione. In supplemento la tradizione c'istruisce, che Ella

continuò a vivere per lungo tempo, chi afferma per il lasso di 12 anni; altri di 14 anni; alcuni presso a 23 anni come il Nicolas: nei scritti spirituali del servo di Dio Giovanni Giacomo Olier leggesi, che la SS. Vergine abbia vissuto tra i 15 ed i 20 anni.

2. Il Nicolas discorre dei motivi, pei quali la SS. Vergine fu fatta vivere in terra dopo l'Ascensione, ed opina avere Iddio disposto in tal guisa; affinchè Ella come unica cooperatrice del mistero della incarnazione del Verbo rendesse testimonianza di Esso agli Apostoli; istruisse tanto i medesimi, quanto i primi fedeli in altri misteri della redenzione; edificasse la Chiesa di Gerusalemme; e mediante la condotta di una vita più umile, e rassegnata finisse di raccogliere quel tesoro di meriti, de' quali doveva ricevere il premio. Altri scrittori, che precedettero il Nicolas, con somiglianti termini esternarono il loro sentimento su tale oggetto. Chi può entrare negli arcani dell'Altissimo? Non pertanto permette Iddio, che se ne dichiari il significato successivamente, quando Egli vuole, da chi, ed in misura, che vuole a norma di quanto ha stabilito nei suoi invariabili decreti. Si accinge ad ardua impresa colui, il quale intraprende l'indagine dei consigli di Dio; ciò non ostante non è cosa biasimevole di occuparsene, e sulla scorta di uomini illuminati formarne congetture, ed induzioni, dalle quali alcuna fiata avviene, che si giunga a toccare il vero, o avvicinarsi prossimamente al vero. Il sentimento del Nicolas intorno ai motivi della conservazione in vita della SS. Vergine non appagò il mio animo sul riflesso, che egli ed altri dello stesso pensare circoscrivono la condizione della Madre di Dio in una cerchia assai ristretta, e nulla, o assai poco più estesa di quella, che è comune ad ogni individuo particolare. Era io preoccupato da un sentimento, che davami a divedere nella dimora della SS. Vergine nel mondo motivi di un ordine più elevato, corrispondente ai suoi officii, all'altezza della sua condizione, ed alla augusta sua dignità.

Sembravami, che la SS. Vergine non avendo allora nè superiori, nè eguali sulla terra, dovesse godere un primato autorevole conveniente alla sua eminente condizione, ed a creatura la più santa, la più perfetta, la più pura, la più grande, la più illuminata, la più saggia; e al di là di ogni ristrettezza di limiti da Dio amata.

3. Si ponga altresì attenzione, e ponderatamente si rifletta al sommo bene, che si differisce a Maria Vergine, ed alla condizione di Lei oltremodo scabrosa, ed inquietante nello stato di mortale priva della presenza corporale del Figlio. Maria come consorte delle umiliazioni e dei patimenti di Gesù Cristo vivente nella infermità della carne, aveva ragione di essere incontanente associata a Lui ancora nei godimenti della gloria celeste. Il differimento di questi gaudii sostenuto in pronta rassegnazione ai voleri di suo Figlio, siccome ritardavale la sorte di vederlo svelatamente nella maestà della sua gloria, come con ardore doveva desiderare, era per Essa una pena acerbissima, atta a cagionarle la morte senza il sostegno di una grazia speciale. Chi per quanto innoltrato nella via della perfezione cristiana può designarsi, il quale abbia potuto per più forte, o pari ragione essere compreso da ardente desiderio di vedersi sciolto dai legami della mortal vita, e ricongiungersi nel Paradiso con Gesù Cristo? La SS. Vergine inoltre era pressata fortemente da potenti motivi a sospirare, e chiedere la risoluzione di quei legami, dai quali si teneva tuttavia avvinta ai disagi, alle affannose cure, ed alle miserie di questa valle di lagrime. La necessità di dover conversare in mezzo a nazione ribalda, ricalcitrante alla grazia celeste, lorda di abbominazioni, ostinata in modo che poco, o nulla dasse a sperare di bene, doveva esserle di una amarezza delle più amare. La dimora in luogo, che rassembra una selva di bestie furenti per un' anima intimamente penetrata dalla fame, e dalla sete della giustizia cagiona indubitatamente un cordoglio, la cui intollerabile molestia indignato nostro Signore

della pervicacia del popolo giudaico volle esprimere, esclamando con quelle gravi parole: *Oh generazione incredula e perversa, sino a quanto starò con voi? sino a quanto vi sopporterò?* S. Matt. c. 17. v. 16 — Quali tetri colori potranno adoprarsi per rappresentare in un quadro i tempestosi flutti, che immergevano il materno suo cuore incessantemente, come in un oceano turbulentissimo di una smisurata profondità? E come poteva rimanere impassibile, e non rattristarsi enormemente agli iniqui attacchi contro della dottrina evangelica; agli insensati artifici elaborati per tenere lontani gli Apostoli dalla predicazione; alle astute machinazioni per paralizzare l'opera della fondazione della Chiesa; alle putride calunnie in discredito delle verità rivelate; alle orrende persecuzioni e carneficine degli Apostoli, e de'primi seguaci del cristianesimo? La forte mozione di affetti sperimentata dall'Apostolo per le altrui miserie era sentita nel cuore più intensamente da Maria Vergine; siccome più grande e più intenso era l'amor suo verso degli Uomini; onde a più forte ragione può dirsi, che Essa si affligeva con gli afflitti, si rattristava con i tribulati, piangeva con gli addolorati, si infermava con gli infermi, soffriva con i sofferenti: la pena da Lei sperimentata dei patimenti altrui, superava di gran lunga quella, da cui era penetrata per i patimenti suoi proprii. Non deve recar meraviglia, se diciamo, che la Vergine Maria situata in mezzo ad accavallati flutti di ogni genere di affligenti casi, abbia potuto sommessamente proferire espressioni analoghe a quelle di Nostro Signore, e dire: *e come resisterò a me stessa sino a tanto, che i miei giusti e fervidi voti non siano pienamente soddisfatti? Quomodo coarctor, usque dum perficiatur ec.* s. Luc. c. 12. v. 50 — Non basta: Maria Vergine conservò la sua qualità di corredentrice anche dopo l'ascensione di Gesù Cristo in Cielo; non doveva perciò sminuire, e rimanere in una oscura condizione come semplice persona privata, sottoposta ad altri a se di gran lunga inferiori per dignità, per sapere, per me-

riti, e per officii. In contracambio ogni ragione richiedeva, e per essere la creatura la più privilegiata, la più saggia, e la più amata da Dio conveniva, che continuasse ad avere una principal parte nell'opera dello stabilimento della Chiesa; termine della redenzione. Evvi di più: in qualità di Madre di tutti gli Uomini le spettava in quello stato un grado anche più dignitoso, ed elevato; affinchè non fosse di meno delle madri comuni, le quali orbate dello sposo in qualità di tutrici crescono di autorità sulle persone, e sulle robbe dei loro figli. Conveniva in conclusione, che Maria Vergine continuasse ad esercitarsi nelle occupazioni medesime, in cui il suo figlio nello stato passibile erasi esercitato insieme con Lei: *et faisant sur la terre* (la ss. Vergine) *les meme choses que son fils avait factes avec Elle*: è fama, che la ss. Vergine abbia ciò rivelato ad una divota di nome Maria Rousseau. L'indicata pia donna del mestiere di ostessa viveva a Parigi ai tempi di s. Vincenzo de Paoli in riputazione presso di lui e di altri celebri uomini contemporanei: Scrisse per ordine de'suoi direttori, tra quali il P. Armand Gesuita le rivelazioni di proprio pugno in tredici volumi di circa mille pagine l'uno, donate nel 1732 dal duca di Coislin alla celebre biblioteca di s. Germano dei Prati, e trasportate sotto la prima republica nella biblioteca nazionale, ora imperiale, ove quasi per prodigio, furono rinvenute nell' anno 1867.

4. Ora ponderiamo quello, che fu esposto intorno alla condizione di Maria Vergine rimasta nel mondo con gli Apostoli senza del figlio, e non possiamo fare a meno di non convenire, che Essa, se non per un fine altissimo, degno della divina sapienza, corrispondente alla augusta dignità di Madre di Dio, di un segnalato vantaggio della Chiesa Universale, non si faceva vivere lungamente negletta sulla terra, inattiva all'esterno, in uno stato critico ed incessantemente bersagliato. Se male non mi appongo la soluzione dell'arduo problema sarà riperibile con alquanto di fatiga nelle moltiplici opere spirituali del servo di Dio Giovanni Giacomo Olier

fondatore della Congregazione dei Preti di s. Sulpizio in Francia, vissuto nella prima metà del secolo decimo settimo, celebre, come porta la fama, per virtù, e per perizia nelle scienze ascetiche, e mistiche. Molti illustri Prelati della Francia ora viventi resero chiara testimonianza di ciò, e risulta dai processi ordinari esistenti presso la S. Congregazione dei Riti. Il concilio nazionale di 45 Vescovi tenuto non à guari a Baltimora confermò unanimemente la fama medesima nelle lettere così dette postulatorie dirette alla lodata s. Congregazione per la introduzione della causa di beatificazione di esso servo di Dio Giovanni Giacomo Olier. Tutti i Vescovi del Canadà fecero altrettanto nelle loro lettere postulatorie. Egli sommamente divoto della divina madre sempre Vergine Maria si adoperò con buon successo a dilatarne il culto in varie città delle Gallie, e del nuovo mondo. Lasciò molti scritti di materie spirituali, e discorre in essi dell'astruso mistero della divina maternità con tale possesso, chiarezza, ed elevatezza da far credere non essere opera di studio, o di sforzo d'ingegno; ma lavoro prodotto da speciale illustrazione dello Spirito Santo. Da questo precipuo mistero si fa derivare il principio di ogni grandezza in Maria Vergine; ciò che Essa è relativamente a Dio, ed in riguardo di Gesù Cristo, e dei membri di Lui, del corpo mistico cioè della Chiesa. Allorchè sono spiegate le relazioni della Vergine verso il corpo mistico; si discorre in pari tempo della parte affidata da Dio alla medesima nella fondazione della Chiesa, e degli officii corrispondenti all'eminente sua dignità, ed all'ordinamento provvidenziale della sua conservazione in vita. Sono narrati ancora gli effetti benefici, che derivarono alla Chiesa dalle sante occupazioni di Maria Vergine, e come essa Chiesa ha prosperato, e prospera per le incessanti cure da Lei prodigatele nello stato di mortale, e nella sua mansione in Cielo. Per la qual cosa il popolo cristiano la glorifica e la benedice ne'suoi cantici per averlo in ogni tempo conservato nella integrità della fede, e nella purità della mo-

rale; stritolando Ella le eresie sorte in contrario; come non mancherà di far toccare la sorte medesima a quant'altre fossero per isbucciare dalle tetre caverne dell'inferno: *cunctas heraeses sola interemisti in universo mundo.*

5. La rappresentanza di Gesù Cristo risorto glorioso nella persona di Maria Vergine per essere temporanea, ed invisibile non apporta alterazione all'ordine gerarchico prestabilito. S. Pietro conservava in tutta la sua estensione la prerogativa di capo visibile, al quale ciascuno dei discepoli, gli stessi Apostoli, ed esteriormente la medesima SS. Vergine erano sottoposti per essere messo in segno della unità di Dio, cui tutta la Chiesa deve far capo, e viene a mettere il suo termine.

6. S. Cirillo di Alessandria nell'Omelia contro Nestorio, inserita agli atti del Concilio di Efeso, nella contemplazione delle abbaglianti magnificenze di Maria Vergine prorompe in questi enfatici accenti: *per mezzo di Lei la Croce preziosa del divino Salvatore è esaltata, e rispettata; per mezzo di Lei la creatura ragionevole è venuta alla conoscenza della verità; per mezzo di Lei i fedeli ottengono il battesimo; per mezzo di Lei tutte le Chiese del Mondo sono fondate, e le nazioni ricondotte alla penitenza; avvi ancora di più; per mezzo di Maria gli Apostoli hanno annunciato la salute alle nazioni.* Mal si appone colui, il quale attenti diminuire, e quasi ridurre a nulla l'elogio di S. Cirillo, come se questi altro non faccia, che una allusione delle opere di Gesù Cristo alla SS. Vergine, perchè diedegli l'essere di uomo. L'enfatico modo di dire, il senso proprio delle parole, le circostanze e l'occasione del proferito discorso, ed altre considerazioni, dimostrerebbero la falsità della improntata allusione. Quanto meschina lode derivarebbe per tal causa alla Vergine Maria, fu espresso da Gesù Cristo nella risposta alle parole della donna, che benedisse il seno, che l'aveva portato. Non sarebbe far uso di buona logica l'attribuire alle buone, e malvagge azioni dei figli tutta la lode, od i

biasimo dei genitori per la ragione, che hanno dato ad essi l'esistenza. Chi mai dirà parlare propriamente, e con aggiustatezza colui, il quale attribuisse in biasimo ad Isacco le malvagge opere di Esaù; ovvero in lode di Giacobbe le eroiche azioni di Giuseppe?

7. Non è già, che nei scritti spirituali di Giovanni Giacomo Olier trovisi per esteso un discorso, o trattato, il cui assunto si versi ad esporre la parte toccata, ed esercitata da Maria Vergine nell'opera della fondazione della Chiesa. Si fa motto di tal soggetto sparsamente in date occasioni nelle prediche, nei panegirici, nelle memorie, nei giornali cristiani, nella raccolta intorno alla SS. Vergine, ed in altri scritti. Un certo movimento interiore davami a confidare, che quelle preziose notizie quasi sciolte e sparpagliate perle di raro valore, se fossero raccolte, ed insieme riunite, ed ordinate in un discorso, o trattato per presentarle ai leggitori sotto un solo punto di vista avrebbero aggiunto nel concetto dei fedeli un grado di più alle magnificenze della SS. Vergine, e somministrato un più forte eccitamento alla pubblica riconoscenza verso della medesima. La divozione nutrita per così eccelsa e beneficentissima Madre come in antico era uso istillarsi nei cuori teneri della gioventù e presso le famiglie, e nelle pubbliche scuole, mi fece superare le molte difficoltà, e senz'altro esitare risolvetti di porre mano al designato lavoro, e dargli una pubblicità. Pensai distribuire le raccolte notizie in quattro classi o capitoli, suddivisi in paragrafi, e numeri; preceduti da avvertenze generali, e susseguiti da pratiche considerazioni. Il fine propostomi non sarà per venir meno del suo effetto; qualora il benigno lettore ponga attenzione al soggetto, come egli è in sè, senza gran fatto darsi carico della maniera di dire usata nell'esecuzione del piano. Confido altrettanta cortesia nell'osservare alcune narrazioni, che sembrano discoste alquanto dall'assunto esplicito, le quali però vi hanno una tal quale relazione, e corrispondono all'implicito propostomi scopo di rendere manifesti, come meglio mi

è dato, i pregi ed i titoli di benemerenza verso la celeste benigna Signora.

8. Si osserveranno alcune volte nel decorso del trattato accoppiati insieme in Maria Vergine i titoli di figlia, o di Madre, con quello di Sposa: la SS. Vergine si addimanda Sposa dell'Eterno Padre per causa dell'Incarnazione: s'intitola ancora Sposa di Gesù Cristo, onde esprimere tra loro una società od officii comuni analoghi a quelli degli Sposi, ossia l'unione indissolubile degli animi la più stretta, la più intima, la più sincera allo scopo di operare congiuntamente la salute dell'uman genere, e riunire perciò tutti i cuori nel solo cuore, e nel solo spirito di Gesù Cristo; che val quanto dire di generare i figli alla vita divina, o formare il corpo mistico, ossia di fondare la Chiesa. La storia sacra somministra frequenti esempii, ove un solo personaggio rappresenta persone diverse, secondo che lo spirito del Signore infondeva disposizioni differenti nei cuori, ed ispirava loro distinte imprese da effettuarsi. L'officio quindi di Sposa vera, e di figlia; come pure e di Madre, e di Sposa in Maria Vergine si compenetra senza difficoltà nella sua sola e medesima persona, ove ha luogo la generazione dei figli alla vita divina, nella quale nulla è ammesso di ciò, che tocchi o la morale, o la decenza : *Dum scilicet salvo honore naturae geminato munere gratiae juncta est mater in matrimonium.* Guerrico Abbate Serm. 3, in append. S. Bernard.

9. Ogni potenza, ogni grandezza, qualsiasi prerogativa in Maria Vergine sia in cielo, sia in terra, non riconoscono altrimenti la loro origine, e la loro sorgente, se non in Gesù Cristo. La cognizione, e la intelligenza di questa fondamentale verità è indispensabile; acciò si comprenda in tutta la sua estensione la parte, che può sanamente a Lei assegnarsi nelle sue prerogative, od azioni, ed alla sua influenza nel regime del mondo visibile, ed invisibile.

10. In fine giova sempre di rammentare, che le rivelazioni private nella Chiesa non hanno in se una forza obbli-

gatoria; nè aggiungono nuove verità, ossia non danno esistenza ad altre verità, oltre quelle, che si hanno dai libri sagri, e dalla tradizione: esse spiegano soltanto qualche mistero, ed in quanto alle verità originarie, fanno di alcune di esse conoscere il modo, *quomodo se habeant*, le descrivono, o in altra guisa le definiscono, le dilucidano, le dichiarano, le interpretano.

PREMESSE

Innanzi d'intraprendere il discorso intorno a ciò, che riguarda le sante occupazioni di Maria sempre Vergine Madre di Dio Immacolata relative alla fondazione della Chiesa si premettono le seguenti proposizioni, ed avvertenze.

1. Il mistero della divina maternità di Maria Vergine deve riputarsi tra i misteri della redenzione relativi alla medesima il primo nel concetto e la prima idea, cui ogni altro mistero và a riferirsi, e si annoda; come i raggi al punto, che forma il loro centro. Se si domanda, perchè Maria Vergine fu predestinata avanti ogni pura creatura; contribuì al trionfo degli Angeli fedeli in Cielo; fu concepita esente da macchia originale; ebbe tutte le magnificenze della grazia e dei doni; partecipò alla fondazione della Chiesa; divenne la più santa, la più pura, la più perfetta tra le creature dopo la santa umanità: risponderassi; a causa della divina maternità. Il mistero della maternità divina, forma il soggetto e lo scopo primario degli enunciati scritti spirituali relativi alla Beata Vergine: di fatti ogni considerazione, che in essi si presenta alla istruzione ed edificazione dei lettori, può dirsi della maternità o la deduzione, o la dilucidazione, o lo sviluppo, o la spiegazione: si mostra racchiuso in quel mistero il principio, e la ragione della grandezza di Maria; quello, che Iddio ha fatto per Essa; nonchè, come un' illustre prelato aggiunge, tutte le magnificenze della grazia, che ha versato nell'anima di Lei, e che l'innalza al di sopra degli Angeli, e

degli Arcangeli, dei Cherubini, dei Serafini. Si mostra ancora ivi racchiudersi quello, che Maria Vergine stessa è in riguardo a Dio, ed a Gesù Cristo; a Gesù in se stesso, e nei membri, nel corpo mistico, che forma la Chiesa; quello che è relativamente a ciascuno di noi, e per ciascuno di coloro, che ha generato alla vita della grazia. S. Tommaso da Villanova si accorda col sentimento medesimo, allorchè conchiude il suo discorso: *quidquid igitur de Virgine scire, aut intelligere cupis, totum concluditur in breviloquio: de qua natus est Jesus.*

2. Sarebbe forse inammissibile l' opinione, che alle varie spiegazioni date dagli interpreti al silenzio degli Evangelisti intorno alla SS. Vergine aggiunga avere Iddio nei suoi consigli disposto, che il domma della divina maternità stabilito, e racchiuso nelle citate parole dell'evangelio ricevesse maggiore sviluppo, o dilucidazione, e spiegazione nella pienezza dei tempi; allorchè le necessità, ed i bisogni urgenti della Chiesa fossero per richiedere più vaste proporzioni del culto verso la SS. Vergine; facendo allora rilucere quanto di più ammirabile, di più sublime, di più divino si rinviene nelle operazioni interne della grazia verso la divina madre a causa del privilegio singolare della divina maternità?

3. La soluzione del quesito può aversi da ciò, che dicesi il Signore Olier avere predetto, che le sue rivelazioni sarebbero state pubblicate in tempo, in cui il culto verso la SS. Vergine era per estendersi, e profondamente radicarsi nel popolo cristiano. Osserviamo al presente accresciuto più che in altri tempi il culto verso della SS. Vergine a differenza di ciò, che accade nei Santi, i cui monumenti più celebri nella cristianità diminuiscono di venerazione nei popoli. Le tombe degli Apostoli, dei martiri, e dei santi più insigni, come altri rinomati santuarii del mondo perdono alla giornata di quella affluenza di devoti, che apportava grande edificazione, rianimava la fede, e restituiva i buoni costumi. Ma la divozione verso la madre del divin Redentore riservata

dalla providenza a fare argine insormontabile alla malvagità tracotante dei tempi, si accresce, e maggiormente dovrà aumentarsi, progredendo in ragione diretta dello spirito d'irreligione, e d'immoralità al più non posso molesto alla Chiesa, ed a tutto l'ordine sociale. In quali tristi casi la condizione della Chiesa e di tutta quanta la civile società ora si versi, non è cosa tanto facile di scandagliarsi a fondo. Considerata essa al chiaro lume di una fede viva, e sincera potrà forse bastantemente disegnarsi in un quadro, che rappresenti gruppi di dense nubi, or quà or là sbalzati dalla furia di verticosi aquiloni; atri nembi forieri di tempeste nel progresso vieppiù calamitose, le quali allo scoppiare sollevano enormi masse di flutti, che nella loro gran veemenza precipitano negli abissi tutto ciò, in cui s'imbattono nell'impetuoso slancio di loro caduta? Il cuore di chi sanamente ragiona, qual presagio meno grave può nutrire al cospetto di una desolazione appieno sconfortante; di una inondazione di un numero incalcolabile di vizi, di un'enorme sfrenatezza di passioni, di una pestilenziale indifferenza religiosa più micidiale negli effetti della formale miscredenza, di un diluvio di ogni iniquità, la cui piena di tratto in tratto a dismisura crescente è in procinto di tutto inondare, di tutto disperdere? Nè altrimenti alcuna speranza alquanto lusinghiera può naturalmente concepirsi; poichè dai fatti e dalle circostanze emerge, Satana scaltro com'è sotto varie forme occultato tenere lo scettro dominante delle società; regnare da assoluto padrone sui cuori; dirigere le tendenze degli spiriti a suo talento; muovere le mani dei forti alla temeraria impresa di abbattere anche i ruderi di un baluardo, ove raffigurasi la famiglia cristiana potersi ricoverare sicura. Nè qui la sua superbia si arresta; ma si spinge sempre più innanzi sino a nutrire la temeraria e folle persuasione di poter fare la riconquista del dominio del mondo.

4. L'indole dei presenti mali, e dei peggiori, che ci sovrastano non ammette remora, e richiede un pronto, ed efficace

riparo: l'impresa non solo è al di là delle forze di ognuno; ma diremo d'impossibile riuscita, se ad essa non si accinge un Eroe forte, invitto, tutto zelo della gloria di Dio, e del bene delle anime, dotato di una virtù capace di umiliare sino alla polvere la superba presunzione dei spiriti temerarii, che come altrettanti Titani ardiscono di combattere contro l'Altissimo, ed atto a riportare nel suo valore un pieno trionfo delle potestà dell'inferno. Ma come trovarlo? a chi ricorrere? dove è d'uopo gettare l'ancora della speranza? Il popolo cristiano conosce perfettamente quello, che deve mettere in opera, ed a chi rivolgersi in simili perigli. Subito che sinceramente ed intimamente devoto, di consenso unanime magnificando, e glorificando Maria Vergine, la invochi ne'suoi pericoli; Ella interverrà a favore di lui; ed allora il pericolo invece di abbatterlo gl' ispirerà coraggio, combatterà virilmente, riporterà splendido trionfo su de'suoi nemici, e sarà salvo dalle machinazioni dei medesimi: *ab inimicis meis salvus ero.* Imperciocchè Ella vendicherà la maestà dell'Altissimo del disonore arrecatole da lingue ingiuste, e da parlari mendaci: libererà la Chiesa dai lacci, che la tengono avvinta, come un'ancella in ischiavitù; e secondo la gravezza dei casi invierà le legioni sue sante, imbevute della sua grande potenza, e col mezzo di quelle inseguirà i demonii, ed i loro membri; combattendo da per tutto, rintuzzerà l'audacia di essi, ne trionferà, e sarà ai demoni come la folgore, che li cacciò dal cielo nel giorno della loro caduta nell'inferno.

5. Il culto verso la SS. Vergine salubremente così bene avviato nell'amore dei popoli, riceverà, ne ho piena fiducia, un' ammirabile estensione; allorchè il mistero della divina maternità verrà dilucidato in modo, che l'aspetto di un assortimento di ricchezze senza numero, e senza prezzo rimastevi celate faccia più viva impressione agli occhi dei fedeli. Da qual'alto sentimento di stima; da quale pienezza di fiducia; e quindi da quale intima venerazione non sarà penetrata l'anima cristiana, alloraquando s'introduce nei penetrali degli

arcani celesti, ed a traverso del velo reso un poco più trasparente, vede rilucere alquanto un mistero, pel quale la divina Madre trovasi fregiata di tante grandezze, e pel quale Ella è ciò, che è? Se la cognizione dei fatti esterni di Maria Vergine contribuì oltremodo a nutrire la pietà, a rassodare la fede, a fare germogliare le virtù, e ad arrecare beneficii incalcolabili alla Chiesa; chi oserà misurare i gradi di altezza dove il pensiero giunga, ed il movimento degli affetti, che nei cuori si risveglia al diradarsi alquanto più il velo, che tiene nascoste le bellezze interiori di Maria Vergine; le sue grazie; le operazioni di Dio in Essa; la sua immensa carità; la sua tutta divina potenza, siccome per amore divenuta una e medesima cosa con Gesù Cristo: a dirlo in breve; alla splendidezza del suo stato interiore? Questo messo a confronto con la vita esteriore, tale sarà la sproporzione, quale emerge tra il corpo e le vestimenta, che lo ricoprono, e tra l'anima ed il corpo, il cui destino è di doverla continuamente servire.

6. Convien concludere, che il servo di Dio Giovanni Giacomo Olier dotato, per quanto asseriscono, di lumi speciali, avendo descritto con le indicate particolarità lo stato interiore della SS. Vergine, siccome vivente si occupò virilmente a propagare il culto verso la gran Madre di Dio; così coopera ora potentemente a diffonderlo per ogni dove saranno per giungere i suoi scritti, e la fama delle sue virtù.

EPITOME

La SS. Vergine divina Madre Maria principio, incremento, e perfezionamento in Gesù Cristo di tutta quanta l'opera dello stabilimento della Chiesa, coadiuvata da San Pietro come capo visibile; unita a San Giovanni misticamente trasformato in Gesù Cristo; ed adoprato nella grande e tutta divina impresa il mezzo solo proporzionato ed efficace allo scopo, quale è l'augustissimo sacrificio dell'altare.

CAPO I.

La SS. Vergine viene incaricata di tutta quanta l'opera dello stabilimento della Chiesa.

1. Le opere prodotte dalla increata Sapienza a beneficio dell'uman genere da niuno mai possono in modo soddisfacente essere narrate. Esse mal sentono limitazione di numero, e di loro natura sono ineffabili. Lo stabilimento della chiesa, a cui riguardo il figlio eterno del Padre assunse la nostra carne, e sparse profusamente il suo preziosissimo sangue, deve aversi per uno de'preclari beneficii di Dio verso degli uomini, ed è precisamente il documento più eloquente dell'altissima Sapienza, e bontà di Lui; poichè mediante lo stabilimento della Chiesa tutti gli uomini, se'l vogliono, si veggono innalzati alla condizione di figli di Dio, ed hanno aperta una facile via per arrivare al possesso della beatitudine celeste. Il servo di Dio Giovanni Giacomo Olier tenendo proposito di esso stabilimento nei suoi scritti spirituali, parla della condotta di Dio verso di esso, della parte affidatane alla SS. Vergine e del perfezionamento ricevuto dalla attività e zelo

di Lei durante il corso tra i 15, e 20 anni della sua conversazione con gli Apostoli dopo l'Ascensione. Dice Egli che la Vergine Maria scelta a cooperare alla grand' opera della redenzione con generare secondo la carne, e partorire il figlio di Dio, fu in conseguenza elevata nella incarnazione alla sublimissima dignità di Sposa dello Eterno Padre, giusta le parole dell'Evangelo: *La Virtù dell'Altissimo* (così ivi l'Eterno Padre è addimandato) *ti adombrerà*: *Virtus Altissimi obumbrabit tibi* (segno di nozze l'ombreggiamento presso alcuni popoli): Siccome Ella divenne per tal causa principio, e Madre di Esso Figlio, generandolo secondo la carne; l'Eterno Padre in pari modo dispose, che congiuntasi col suo Figlio, e nel suo Figlio divenisse il principio di tutti i membri di Lui, e fosse madre di tutti i Cristiani secondo lo spirito, cioè formasse la Chiesa.

2. Nostro Signore dipoi venuto nel mondo a fondare la Chiesa, arca di salvezza del genere umano, scelse dodici Apostoli, e commise loro di riunire con la predicazione tutti i cuori, e tutti gli spiriti nel solo suo cuore, e nel solo suo spirito, affinchè Iddio Padre fosse conosciuto, amato, e glorificato in ogni luogo sulla superficie della terra. Ebbe tre di essi in maggior conto; quali furono S. Pietro, S. Giacomo, detto il giusto, e S. Giovanni; li amò svisceratamente, e trattavali con la più intima confidenza. Lasciava poi nel mondo altrettanti soggetti, che riguardava come cose di un prezzo inestimabile, e quanto mai può dirsi cari al suo cuore: la SS. Vergine; la Chiesa; e la Sinagoga, ossia la chiesa di Gerusalemme uscita dalla sinagoga. Volle, che i summenzionati tre Apostoli avessero special cura di essi; diede in consegna la sua SS. Madre a S. Giovanni; la Chiesa a S. Pietro; e la Sinagoga a S. Giacomo. Maria Vergine come Madre, e nella sua rappresentanza di Sposa venne prescelta a presiedere a tutta quanta la grande opera della Chiesa; fare cioè la fondazione di essa, e condurla sino all'estremo grado di suo perfezionamento.

§. 1.

Maria Vergine riceve l'incarico di fondare la Chiesa nella incarnazione; confermatole sul Calvario, e nella risurrezione.

3. Iddio volendo riformare il mondo, e fare una novella generazione; assegnò al genere umano un novello Adamo, dal quale la nuova generazione riceve il suo principio, e prende il suo nome. Egli a rigore anzi che l' Eterno Padre, è chiamato padre del futuro secolo a cagione, che comunica agli uomini le sue inclinazioni, i suoi costumi, le sue virtù, cioè la sua umiltà, la sua pazienza, la sua povertà, ed altri aggiunti dell'essere di figlio dell' uomo, i quali originalmente si trovano in Gesù Cristo; siccome mediante la natura umana unita alla sua grandezza divenne praticamente obbediente, umile, paziente, povero in grado il più eminente, ed in tale pienezza da farne ampiamente partecipe l' intiera sua famiglia. Dipoi come costituito novello Adamo padre del secolo futuro, e della eterna generazione, quantunque Egli solo potesse compiere l'opera della ristaurazione universale; non pertanto per una ragione di congruenza abbisognava di una compagna e sposa, novella Eva, per generare con essa nei santi sagramenti i figli alla vita gloriosa, e divina. Scelse a tale augusta dignità il genere umano, ossia la Chiesa, di cui la prima Eva figlia insieme, e sposa del primo Adamo fu una espressa figura. Maria poi in luogo della Chiesa venne investita della qualità di sposa, e conservolla sino alla sua assunzione.

4. Il Verbo divino nell'atto di rivestirsi della natura umana si sposò con Essa, che val quanto dire con la Chiesa; l'unione poi fu formata mediante il consenso, che prestavasi dalla SS. Vergine; la quale ne divenne sposa in rappresentanza della Chiesa, in conformità di quanto era stato stabi-

lito dall'Eterno Padre. Egli Iddio il Padre, aveva conferito la sua fecondità con Maria Vergine non solo per renderla madre del suo figlio nella incarnazione; ma ancora, come fu accennato, all'oggetto di produrre mediante Essa, ed in unione di Essa tutti i membri di Gesù Cristo. Siccome avevala riempita allo intutto della fragranza di quella santa fecondità originale; risiede continuamente in Maria Vergine, e la rende partecipante di tutte le altre paternità distinte, e dipendenti dalla paternità poc'anzi espressa. Egli la costituisce madre di tutte le anime sante, e di tutte le società, di tutte le congregazioni della Chiesa, la qual cosa non si pone in dubbio da alcuno. *Dal principio*, *ed innanzi ai secoli*, così Corn. a Lapide nell'eccles. c. 24, par. 3, v. ab initio 14, Lett. B., *la Beata Vergine fu predestinata qual tipo di santità*, ut esset idea sanctitatis; *secondo il quale si formarebbero i santi*, *gli angeli*, *gli apostoli*, *i martiri*, *le vergini*, *i confessori*, *i religiosi*; iuxta quam sanctos, angelos, apostolos, martyres, virgines, confessores, religiosos efformaret (Deus). Maria Vergine adunque è come il sagramento dell'Eterno Padre, il quale avendo fatto, che in Lei fosse generato l'unico suo figlio secondo la carne; così in Gesù Cristo trasmette, e dona col mezzo di Lei la sua vita a tutta la rimanente sua famiglia, cioè a' suoi figli di adozione. Conveniva poi, che l'economia fosse in questo modo disposta a causa della qualità di madre di Dio in Maria Vergine, e perchè solo Essa formava la Chiesa, la rappresentava, e la conteneva tutta quanta nella sua persona, ne era il membro più augusto, e ne possedeva eminentemente tutte le grazie, e perfezioni.

5. Maria Vergine divenuta sposa di Gesù Cristo per la Chiesa nella incarnazione ebbe tutta volta a consumare l'ineffabile sagramento sul Calvario per la medesima Chiesa non peranco attuata. Sembrò, che in quel tempo perdesse la qualità di madre per assumere il luogo della Chiesa, per rappresentarla, ed agire in nome di Lei, come fosse la Chiesa

essa stessa. Gesù Cristo perciò consideratala per la Chiesa, in persona chiamolla nella croce, come a Cana, non madre; ma donna. Egli con Maria doveva generare sulla croce tutti i figli alla vita divina rappresentati da S. Giovanni, allora primogenito dei figli di adozione; come quegli, che aveva seguito il Redentore pel primo tra i discepoli; e di più riuniva in se tutte le prerogative della Chiesa; quelle di Profeta, di Apostolo, di Evangelista, di Martire, di Confessore, di Vergine.

6. Gesù Cristo inoltre per una santa emulazione di amore relativamente a suo Padre lo imita in tutto ciò, che può imitare in lui: così vuole dimostrare a sua Madre l'amore immenso, di cui è penetrato verso di Lei. Egli come Padre del futuro secolo nella sua risurrezione, ed in conseguenza come sposo glorioso si lega con Maria Vergine confermata nell'officio di sposa; al fine di generare la Chiesa con essa nel modo stesso, che suo Padre antecedentemente l'aveva presa per generare Lui stesso secondo la carne, e diviene un principio di generazione divina relativamente a tutto il corpo della Chiesa medesima. Siccome Egli allora conseguì da Dio la prerogativa di avere in se la vita per farne dono a tutti gli uomini; scelse parimente la SS. Vergine, qual novella Eva in sua compagna, e sino da quell'istante forma con Essa una unione reale, e la mette in comunicazione di ogni cosa, che ha ricevuto da suo Padre, e la riempie della pienezza della sua vita divina, vale a dire della conoscenza e dell'amore di Dio; acciò Essa addivenghi madre dei viventi.

§. 2.

Prerogative aggiunte alla SS. Vergine nell'ascensione e pentecoste in ordine al ricevuto incarico.

7. Maria Vergine scelta novella Eva, madre dei viventi da Gesù Cristo novello Adamo padre del futuro secolo, e della generazione eterna conseguì tuttavia e nella ascensione, e

nella discesa dello Spirito Santo la pienezza dei doni, ed una fecondità perfetta, ed originale; affinchè il medesimo Gesù Cristo unito a Lei con unione reale, generi all'eterno Padre nei santi Sacramenti i figli di adozione, che formano i membri del suo corpo mistico, ossia la Chiesa. Egli, nel battesimo unito a Maria Vergine forma il corpo mistico, o genera i figli di adozione, e loro distribuisce la novella vita; fa, che progrediscano in perfezione nella Cresima; li rende perfetti in parte nella Eucaristia, per farli arrivare a perfetta maturazione nel secolo futuro, che è la vita celeste, e la gloria dell'eternità. I sacramenti particolari della Chiesa, contengono in loro stessi le grazie, i doni, e le virtù dei differenti misteri di Gesù Cristo; ma come unica sorgente di tutte le grazie, Egli le riunisce in Maria Vergine per distribuire mediante Lei alla sua Chiesa ogni cosa, che ha meritato, ed acquistato in tutti i misteri della sua vita, e della sua morte. Maria Vergine adunque è la graziosa e la dolcissima conserva, ove devono attingersi le acque, che come dice il Profeta, scaturiscono dalle sorgenti del Salvatore. La SS. Vergine quindi come fu Madre del Dio della infermità, di Gesù Cristo passibile; e lasciata da Esso la forma di servo nella risurrezione divenne Madre del Dio della gloria, ebbe ancora ad esser madre di tutta la Chiesa, la quale è un altro Gesù Cristo, o per parlare più propriamente forma la conterminazione, il compimento, il corpo mistico di Esso divin Capo: donde viene, che Maria Vergine dicesi avere cooperato alla nascita di tutti i figli di Dio. Gesù Cristo vero padre della Chiesa esiste in Maria Vergine, e le comunica tutta la pienezza comportabile della sostanza, e della fecondità, che ha attinto in Dio Padre, affinchè Ella insieme con Esso sia Madre di tutti i Cristiani. *In Te o Vergine gloriosa*, S. Agostino esclamava nell'enfasi del suo sermone intorno alla assunzione, *e per Te, e da Te tutto ciò, che abbiamo ricevuto, e siamo per ricevere, conosciamo veramente, di riceverlo per Te.*

8. L'unione di Gesù Cristo con Maria Vergine nella qualità di Sposi non può esprimersi con parole, e supera di molto l'umana intelligenza, o si consideri l'unità, che si forma tra Gesù Cristo, e la SS. Vergine come sposi; o si riguardi la profondità del segreto, che racchiude. Una immagine esteriore si può formare dal santo sacramento del matrimonio, in cui Iddio prende piacere di rinnovare l'immagine esteriore dell' ammirabile, ed incomprensibile mistero della generazione eterna, essendo il matrimonio la santa espressione dell'Eterno Padre sorgente di ogni paternità, il quale genera, e porta in se il suo Verbo, ed Egli solo all'intutto è, che compie l'opera per mezzo della sua persona; al di fuori fà, che due siano ordinate ad esprimere la cosa stessa; ma il suo spirito di fecondità, quantunque uno solo, si comunica ad entrambi, e li muove a dare opera alla produzione del figlio in modi diversi, come le distinte parti del corpo agiscono in modi diversi alla produzione del medesimo effetto, non ostante, che siano mosse da un solo, e medesimo spirito.

CAPO II.

Maria Vergine riceve un corredo di grazie, e di doni corrispondenti alla augusta sua missione; ma incompleto a raggiungere lo scopo senza il Santissimo Sacrificio dell'Altare.

1. Non sarà rincrescevole, che come di preludio si faccia motto delle magnificenze, e prerogative interiori, ed esteriori della SS. Vergine, dalla cognizione delle quali si arguirà agevolmente la virtù, e l'efficacia dell'augusto sacrificio dell'Altare adoperato da Lei, come solo mezzo atto a potere soddisfare pienamente al sublime suo incarico, che in sostanza era di dare la vita agli individui, e la prosperità ai popoli, ed alle nazioni.

2. Le umane intelligenze, ed i spiriti angelici verranno meno nei loro sforzi, se assumono l'arduo compito di scan-

dagliare la vastità, e l'altezza delle comunicazioni dei tesori spirituali, delle grazie, e dei doni, che pervennero da Gesù Cristo alla SS. Vergine. Possedeva Ella tutto l'amore, e la pienezza dello spirito di Lui non così per essergli semplicemente Madre, e per le sue virtù, e meriti; ma ancora per altre elevatissime cagioni degne di essere in qualche modo dichiarate.

§. 1.

La SS. Vergine fatta cooperatrice nella incarnazione riceve un cumolo inenarrabile di grazie, e di favori sopranaturali.

3. L'ingegno di qualsivoglia natura non riuscirà mai di andare con il suo slancio tant'oltre, che si approssimi a vedere, ed a scoprire alquanto chiaramente i tesori delle grazie, dei doni, e delle prerogative di ogni genere, i quali nascosti nel denso velo del mistero si accumulano a decorare bellamente l'anima di Maria Vergine madre del Salvatore divino. Non è possibile, che se ne possa determinare il numero; come non sarà possibile, che alcuno arrivi giammai a precisare il numero delle stelle del Cielo, ed a contare le gocce dell'acqua, che si contengono nella immensa vastità dei mari. L'anima della SS. Vergine nel primo istante della immacolata concezione fu arricchita di un profluvio di grazie, di doni, e di privilegi, che i santi, se pure, giungono appena a possedere nell'ultimo stadio della beata lor vita. Come poi potrà concepirsi, quanto di sorprendente, di grande e di ammirabile si accrebbero ad arricchire l'anima di Maria Vergine in progresso di tempo; nel crescere degli anni; nella sua dimora al tempio; allorchè ebbe effetto l'opera esteriore più insigne di Dio, l'incarnazione del Verbo eterno nel purissimo di Lei seno?

4. In questo massimo dei misteri, sebbene la sostanza di Dio non fosse stata comunicata a Gesù Cristo da Maria Ver-

gine col generarlo secondo la carne; l'Eterno Padre non pertanto avevala scelta per esprimere il suo esteriore verso il Verbo incarnato, e per una beata partecipazione di sua fecondità diffusa sopra della medesima, secondo l'espressione di Bossuet, si serve di Lei per la generazione temporale, per la conservazione, nutrimento, ed alimento di Lui. Previo il consenso prestato liberamente da Maria Vergine con la saluberrima risposta all'Arcangelo Gabriele: *Si faccia di me secondo la tua parola*, *fiat mihi secundum verbum tuum*, S. Luc. c. 1, vers. 38; fu formato il corpo col sangue più puro di Lei per un'operazione comune alle tre persone divine. Similmente esse tre divine persone formano la creatura ragionevole, cioè l'anima la più grande, la più pura, la più completa, la più perfetta, la più vasta, che poteva farsi per esser capace di ricevere la cognizione dello spirito di Dio nel più alto grado, che se ne possa concepire. Nella congiunzione dell'anima con il corpo il Verbo per una dolce sorpresa o prevenzione, cioè lo Spirito Santo col Padre, ed il Verbo prevengono la persona ordinaria, che nell' unione delle due sostanze, materia e spirito naturalmente avrebbe dovuto risultare, e vi sostituiscono la persona divina del Verbo : in tal foggia di consenso espresso di Maria Vergine, le due nature divina, ed umana nella sola persona del Verbo furono ipostaticamente unite, ma non confuse; ed ebbe effetto la generazione temporale del Verbo, la quale non è una nuova generazione, ma è essa (è duopo di fare uso di parole umane, e così esprimerlo con i gravi autori, il Naucleto, Bossuet ed altri) la stessa generazione eterna fatta più ampla, ed in qualche modo più feconda, una estensione della generazione divina alla umanità: *quod aeterna (generatio) facta sit amplior*, *et quodam modo fœcundior*, ovvero, *divina generatione ad carnem usque se se propagante est filius*. E per indicarlo con la frase di S. Giovanni: *il Verbo è fatto carne*.

5. Nel tripudio per un avvenimento di tanta gloria di Dio, il Padre Eterno come a titolo di dote adorna l'anima di Maria

Vergine sua sposa del corredo de'più squisiti doni, e favori. Le fa conoscere ciò, che opera in Essa; le fa vedere per quanto la sua condizione il comporta, la generazione eterna, e la sostanza, che Egli versa in pienezza nel Verbo dalla eternità. Le mostra lo stesso Verbo, che si unisce al sangue di Lei, e come per una morale identità; ed un'intima penetrazione l'adatta nel modo migliore a prender parte alla sua fecondità; e siccome Egli opera con la ragione, e per contemplazione, Essa in modo analogo dicesi generare il Verbo nella carne col Padre per mezzo del consenso; donde avviene, che ancora si dica la Vergine concepire temporalmente il Verbo con il pensiero: *prius mente, quam corpore*. S. Leone serm. 1, *de nativ. dom.*

6. Il consenso della SS. Vergine, dal quale Iddio volle far dipendere la salvezza di tutto il genere umano, come fecondo ad oltranza di effetti viene a ricevere una influenza nelle operazioni esteriori di Dio, al di là di ogni ristrettezza di limiti, ed in pari modo sono senza circoscrizione di limiti le grazie, ed i meriti, dei quali la sua santa anima a ricolmo viene arricchita. La cerchia della influenza abbraccia una serie di operazioni, che niuno ingegno, per quanto si sforzi, è capace di determinare neppure per una approssimazione: *Maria*, così il Pacciucchelli in Cant. Magnif: *nell'acconsentire, che il figlio di Dio prenda carne in Essa, diede nell' atto stesso un' implicito, e virtuale consenso in ogni mistero della nostra redenzione.*

7. L'influenza tanto estesa del consenso di Maria Vergine fa, che si asserisca a rigore di verità, che il figlio niuna cosa riceve dal Padre, se non col mezzo della Madre, come per causa del consenso vogliam dirla alcun poco partecipe delle comunicazioni del padre al figlio. Si consideri di grazia, che l'opera della incarnazione costituisce un tutto indivisibile prodotto, per così esprimermi, dagli elementi della formazione del corpo, e dell'anima; dell' unione ipostatica; e delle comunicazioni divine, delle prerogative cioè, e per-

fezioni, quali aggiunti, e corollarii di essa ipostatica unione. Il consenso di Maria Vergine doveva quindi necessariamente estendersi a tutte le indicate parti inclusivamente alle comunicazioni divine; poichè l'una non può sussistere senza dell'altra, ed una che ne manchi, tutta l'opera della incarnazione si distrugge; sono essi uniti sostanzialmente, onde costituire quel gran mistero in un solo e medesimo impercettibile istante per un'atto semplicissimo, quale si verifica in tutte le operazioni di Dio, così quando disse: *si faccia la luce;* il corpo della luce in un'impercettibile atomo levasi su intiero, ed organizzato perfettamente in ogni sua parte. Se si analizza il colloquio angelico con la Vergine dovrà in conclusione convenirsi nella stessa verità. Imperciocchè Maria Vergine rispose all'Arcangelo pronubo: *si faccia di me secondo la tua parola*, come se avesse detto, secondo la spiegazione, o la dichiarazione, che mi hai fatto del mistero, e secondo la tua parola presto il mio consenso. Quale fu il tenore di esso colloquio? Il S. Arcangelo dichiarò alla Vergine, che il nato da Lei avrebbe la grazia senza misura, una santità sostanziale, ossia naturale, *quod nascetur ex te sanctum*; avrebbe la scienza beatifica, una potenza illimitata, e tutte le perfezioni, e prerogative competenti alla condizione di Colui, che sarà chiamato, ed è realmente figlio naturale di Dio: *vocabitur filius Dei.* Si dirà forse, quale ragione potè determinare Iddio a condurre le bisogna in tal modo, che dasse tale, e tanta importanza al consenso della SS. Vergine? Niuno è così presuntuoso di volere penetrare nel fondo dei consigli divini! Tra altri motivi convenienti agli imprescutabili consigli dell'Altissimo, qual difficoltà, se si dica avere la Sapienza increata usato siffatta economia; acciò quella privilegiatissima, e senza limiti amata creatura toccasse l' apice della grandezza, e della potenza, avendo a se più intimamente unito, e sommamente riconoscente Gesù Cristo per essere ogni cosa pervenuta a Lui in grazia del consenso di sua madre? Quei simultanei risultati della influenza inesplicabile data

superiormente al consenso della Vergine Maria dovevano senza fallo produrre in Essa magnifici effetti; una descrizione di essi leggesi nei citati scritti spirituali con le parole seguenti: « *Ella sentiva in se, e come uscire da se tutte le comunicazioni del Padre, e le sembrava, che fosse la sua propria sostanza, che versasse nel suo figlio*..... » *et il lui semblait, que se fut sa propre substance qui elle repandait dan son fils*..... Il tenore del discorso ancorchè faccia presentire alcuna cosa di successivo nelle divine comunicazioni, non può da ciò arguirsi un sentimento opposto al loro essere di simultaneo; siccome non sarebbe gran fatto logico l'asserire, che non accadano nei servi di Dio in un' atomo, e come dicono in un lampo i fenomeni soprannaturali, dei quali nel farsi la descrizione conviene usare maniere di dire, che indicano opere prodotte in notabile lasso di tempo.

8. L'economia usata nel mistero dell' incarnazione porge argomento ad un'antitesi in uso presso i Padri tra la prima e la seconda Eva: l'una mediatrice per noi mal augurata, poichè trasmette nella posterità del vecchio Adamo il germe di morte. Maria mediatrice a noi propizia per esser fatta alquanto partecipe del principio di vita immesso nel novello Adamo per averlo in se stesso, e parteciparlo a tutti quanti i figli di adozione.

9. Continueremo ad indicare le ulteriori prerogative accordate all'influenza del sempre commendevole consenso di Maria Vergine, le quali quantunque sembrino non attinenti rigorosamente al soggetto; non può farsi a meno, che non si passino sotto silenzio, onde non venga sottratta una nobile parte delle magnificenze di Lei alla considerazione dei devoti lettori. Parleremo quindi brevemente dell'influenza del prefato consenso anche nelle opere esteriori di Dio coordinate, o relative a quella principalissima della Incarnazione, sia che la precedino, sia che la sussieguano, o siano di essa conseguenti. In quanto alle precedenti il consenso influisce con la

rattifica, adesione, ed in altre corrispondenti maniere; circa poi alle susseguenti l'influenza del consenso di Maria Vergine si riduce all'approvazione anticipata, antivedute in estesissime proporzioni secondo il lume della grazia, il quale si innoltrava al di là dei limiti accessibili a semplici creature; ed il cui grado il sapientissimo Distributore di esso riservò a se solo la facoltà di potere adequatamente comprendere: Maria Vergine al dire di S. Bernardo con altri dottori, in riguardo dell' incarnazione fu istruita pienamente tanto delle opere divine concernenti l'Incarnazione medesima, quanto di tutte le altre o che furono, o che si sarebbero fatte in considerazione del Verbo incarnato, ed a Lui relative o coordinate. Inoltre le opere immanenti, necessarie dalla eternità in Dio le furono manifestate in tanta viva luce, pari alla sua augusta dignità diciamo di consorte del Padre, e di madre del figlio, più sublime del sublimissimo ratto dell'Apostolo: Il Suarez, *de mysterio vitae Christi*, non dubita di asserire, che il lume di grazia ricevuto da Maria Vergine giunse a tanta elevatezza da potersi piamente, e probabilmente credere, che venisse tratto tratto sublimata nello stato di mortale sino a vedere a breve tempo chiaramente la divina essenza.

10. La SS. Vergine elevata ad altissima cognizione di Dio, ed adorna di ogni più perfetto dono non teneva certamente il suo spirito occupato a fruire soltanto delle delizie di una soave altissima contemplazione ; ma tutto lo impiegava in dare distinto assenso alle opere, che erano rese a se manifeste, ed in quanto alle ignorate, e superiori alla sua intelligenza, vi acconsente collettivamente, ed in comune: aderiva loro per una fede immensa, ed una carità indefinibile; Le approva, vi acconsente in larghissime proporzioni in conformità della grazia ricevuta in incircoscrivibile ampiezza: nella qualità poi di Sposa dell'Eterno Padre , e come Madre del Verbo fatto carne agisce subordinatamente per riguardo a Dio, e con autorità conforme al suo stato, e condizione circa le cose nelle quali è fatta da Dio stesso cooperatrice ; vi

coopera realmente, e vi concorre mentalmente coll' affetto, quasi intellettualmente, e con ardentissima compiacenza.

11. La cooperazione della SS. Vergine alle opere esteriori di Dio, delle quali, facemmo menzione, e le tante grazie, e singolari favori da Essa conseguiti si veggono in ristretto descritti con una data chiarezza, e precisione nei mentovati scritti spirituali dell' Olier; ed eccone il tenore: « *La SS.*
» *Vergine, ebbe in se la sapienza eterna, e riceveva le*
» *comunicazioni in pienezza: era quella medesima sapien-*
» *za, che Salomone invocava dalla destra di Dio; acciò*
» *fosse rivestito di lumi, e sentisse in se l' azione delle*
» *magnifiche di Lei opere. Maria portava racchiusa nel*
» *suo seno la sapienza creatrice, il Verbo fatto carne, il*
» *quale compreso infinitamente di amore verso sua Madre*
» *le comunicava nel modo possibile tutto l' esser suo; e*
» *volendola rendere partecipe della virtù adorabile, colla*
» *quale ebbe operato ogni cosa nella creazione, la istrui-*
» *sce delle ragioni e dei motivi, dai quali fu determinato*
» *nel fare la distribuzione di tutte le parti del mondo.*
» *Nelle sante occupazioni dell' anima di Lei, dimorando*
» *nel seno della medesima, le palesa il disegno ammira-*
» *bile dell'opera dell'universo da se d'altronde eseguito in*
» *conformità di quello, che prevedeva anticipatamente di*
» *esserle di soddisfazione, e di aggradimento, seguendo*
» *l'istinto, che le veniva ispirato dalla grazia, qualora*
» *avesse avuto in quel tempo la formale esistenza, egual-*
» *mente a ciò, che erasi praticato nell'augusto mistero della*
» *Incarnazione, riporta da essa di ogni cosa la sua ap-*
» *provazione, ed il suo consenso; « et il tire d' elle son*
» *agrément, et son consentement comme il fit par le*
» *mystére auguste de l'Incarnation.* » Isidoro Tessalonicese esprime un concetto somigliante con termini pieni di grandezza, e di entusiasmo; mentre parlà in tal guisa:..... *sarà mai possibile di potersi anche remotamente occupare a rendervi il dovuto onore? Per Voi fu o dolcissima Ver-*

gine Maria, che il Signore creò il cielo, fabricò la terra, il mare, il sole, e tutto ciò, che ne forma la bellezza, lo splendore, e l'ammirabile ornamento. Per Voi fu, che è stato in tal guisa disposto il bell'ordine, che il nostro spirito contempla nell'universo: disc. del nome di Maria n. 18.

12. Nella eminente superiorità di sua condizione Maria Vergine non doveva essere da meno, nè era da posporsi ad Adamo, ed a Salomone, ai quali fu accordato di penetrare a fondo eguali opere ammirabili della sapienza divina: Un linguaggio analogo può osservarsi nei proverbii di Salomone cap. 8, v. 22, e seqq., messo dalla Chiesa in bocca alla SS. Vergine; e Le si fà dire: « *mi trovavo presente, al-* » *lorchè dava ordine ai cieli.....; quando gettava le fon-* » *damenta della terra; era io con Lui, disponendo tutte* » *le cose: Dominus possedit me in initio viarum suarum,..* » *nondum erant abissi, et ego jam concepta eram,......* » *quando preparabat coelos aderam... quando appendebat* » *fundamenta terrae cum eo eram cuncta componens.* »

» 13. *Nello stesso tempo*, prosiegue la narrazione, *e* » *per lo stesso fine di tenere santamente occupata l'anima* » *di sua Madre*, il Verbo fatto carne davasi il pensiero di » palesarle ancora ciò, che concerneva l'opera adorabile della » Redenzione del genere umano. Quantunque Ella fosse » istruita dei misteri di suo figlio, che contemplava, priacchè » lo concepisse nel suo seno; Egli le fa penetrare a fondo » le viste di suo Padre concernenti la sua persona, i sen- » timenti di Lui, e tutto il piano formato intorno a se dalla » sua nascita sino alla sua morte. Maria era fornita del pri- » vilegio di portare in se l'adorabile volume della sapienza » di Dio il Padre; quel misterioso libro sigillato con sette » sigilli, che soltanto Essa seppe disigillare; ma in guisa, » che non fosse aperto a veruno del mondo. Gesù Cristo, il » quale voleva meritarne la manifestazione per mezzo della » sua morte, l'apre non pertanto in tutta la sua estensione » alla sua madre a causa dell'officio commessole di dovere

» acconsentire in ogni parte alla condotta di Dio verso il
» suo figlio, ed ai disegni di Lui intorno alla Chiesa: *Qui*
» (Maria) *doit consentir á toute la conduite de Dieu sur*
» *son fils et á tous ses dessins sur l'église*: ivi » Gesù Cri-
» sto inoltre pone in Essa la pienezza di sua vita; affinchè
» ne faccia la distribuzione, e la ripartisca nei suoi servi:
» così è sua intenzione, che ogni cosa da intraprendersi
» nella Chiesa a gloria di Dio abbia a riconoscere il suo
» termine, ed il suo perfezionamento nella sua Madre, e per
» mezzo della sua Madre ».

14. S. Cirillo Alessandrino nel fare l'enumerazione delle beneficenze della SS. Vergine esprime in modo uniforme il suo pensiero con quelle fervide parole riportate verso il fine della prefazione. S. Bernardino da Siena dichiara anche di più: in sostanza và ad asserire l'uman genere non esistere se non per Maria Vergine, allorchè dice in un modo assoluto, che l'uomo in contemplazione di Lei rimase sulla terra e non fu annichilato immediatamente dopo il peccato. Serm. 61, v. 6, n. 250. La dottrina medesima fondata in sacra teologia, nella liturgia, e negli insegnamenti della Chiesa si trova espressa succintamente in Cornelio a Lapide, il quale nel luogo succitato dei proverbii non si scosta da quello, che se ne dice nei scritti spirituali: Egli poi nell'eccl. cit. cap. 14, così si esprime: *Beata Virgo praedestinata fuit, ut esset principium operum, puta omnium purarum creaturarum..... principatum gratiae, et gloriae ei decrevit: principatum sanctitatis aeque ac dominii ei addixit: destinavit etiam eam, ut esset omnium creaturarum princeps, regina, ut domina.*

§. 2.

Magnificenze ulteriori della SS. Vergine.

15. Le comunicazioni, che come fu detto, il Padre faceva al Figlio mediante la Madre ossia incluse nel consenso della

Madre; sono assomigliate ad un acqua, che da un vaso fluisce su di un'altro, e dal quale è sospinto, e mosso in direzione di suo piacimento; talmente che il secondo vaso agisce in dipendenza dell'acqua, ed in ragione del movimento, che riceve dal primo. In egual modo Iddio il Padre nella Vergine, e la Vergine in Dio Padre fatta da esso cooperatrice, è il vaso, che versa nel figlio secondo vaso la sua sostanza, la sua acqua, il suo movimento. Il figlio quindi di ogni cosa và ad essere riconoscente a sua madre, nel cui fondo Dio Padre risiede per comunicare se stesso al figlio; ond'è che l'anima di Gesù Cristo aveva la sua sostanza, e la sua vita in Maria sede vivente dell'Eterno Padre. Tale è la profondità di essa residenza, che sorpassa ogni pensiero, ed è incomprensibile agli uomini, ed agli Angeli.

16. Gesù Cristo mirando sua Madre contempla in Essa il suo eterno Padre, dal quale pel consenso di Lei, come si disse, riceve tutto ciò, che ha, e tutto quello, che è; ravvisa parimente, che l'amore di Dio Padre per Maria è l'amore di Sposo, il quale è più forte d'ogni altro amore; giungendo a formare l'unità fra gli sposi, ed in tal senso rende l'anima di Lei come deificata. Per la qualcosa Gesù Cristo porta alla sua divina madre un'amore da non potersi spiegare, si direbbe per esprimerlo in qualche modo il medesimo amore del figlio pel padre, che contempla in Maria; amore, cui da pure intelligenze non può assegnarsi limite; amore ardente, presso che immenso, ed infinito per la sua veemenza, e pel suo ardore. Si direbbe l'anima di Gesù Cristo trovarsi in Maria immersa come in un oceano di amore. In dimostrazione del quale amore, ed in riverenza ancora dell'Eterno Padre conferì con Lei, per quanto era comportabile, tutte le sue grazie, tutti i suoi doni, tutta la sua gloria, tutti i suoi immensi tesori, la sua vita divina, la conoscenza cioè, e l'amore di Dio; tutto se stesso in conclusione. La direste un mare senza fondo, e senza riva, ove si contiene l'oceano stesso della divinità. Il complesso della vera Chiesa, e la per-

fezione dei santi riconcentrati in Maria Vergine fecero, che fosse encomiata dai Dottori, dandole il titolo di microscopio di essa Chiesa.

17. Inoltre Gesù Cristo stabilito da suo Padre nella risurrezione rè, pontefice, giudice, e mediatore in compenso degli improperii, ed umiliazioni sofferte » *super omnem creaturam post laboris sui militiam sublimatus est* » come S. Anselmo afferma nei commenti della lettera ad Hebr. c. 5.; riversò tosto la propria gloria su di Maria Vergine, ed a somiglianza del re Faraone verso di Giuseppe, spogliossi della sua grandezza per rivestirnela, poichè Ella dedicata pienamente al perfezionamento dei misteri di suo figlio, era stata a Lui compagna nelle contumelie, e nelle umiliazioni, quali ebbe a sostenere nella circostanza della circoncisione, della purificazione, ed in ispecial modo sul Calvario, ove per ispregio si notava qual Madre di un celebre seduttore, di un famoso malfattore, bestemmiatore insigne ; ed Essa medesima era schernita, e tacciata per donna destra, che aveva attirato molta gente nell'inganno.

18. La SS. Vergine come privilegiata all'intutto in grado sommo ebbe ancora nella pienezza lo spirito di Gesù Cristo, distribuito tra gli Apostoli in proporzioni disuguali secondo la diversità degli officii, e della benevolenza di Gesù Cristo verso di loro. Ella non si occupava esteriormente della funzione di Apostolo nè come gli Apostoli esercitava le funzioni della Chiesa visibilmente, e sensibilmente, nè offeriva immediatamente Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino; ma si occupava di essi officii in una maniera conveniente al suo stato, al suo sesso, alle sue qualità, ed alla sua condizione di Madre di Dio. Serbando poi in se la pienezza dello zelo di suo figlio, e della potestà di Lui sopra la Chiesa; ebbe insieme da Gesù Cristo per participazione eminente e lo zelo universale per la gloria di Dio, e la potestà interiore di procurare, ed inviare segretamente secondo le vie dello spirito, e dell'amore divino i servi di Dio per tutto il mondo. Occupava

Essa parimente il grado di Regina degli Apostoli non solo a motivo del dono apostolico ricevuto nella pienezza, vale a dire lo zelo di far conoscere nostro Signore, e di edificare la Chiesa con tutta saviezza; ma ancora perchè aveva il governo degli Apostoli, e dava a ciascuno di loro gli ordini, acciò andassero a predicare l'Evangelo. Gli Apostoli nell'abbondanza dello spirito di Dio rimanevano sottomessi in tutto e per tutto a Gesù Cristo, e l'obbedivano senza riserva per qualunque mezzo avessero ricevuto i comandi di Lui, sia col mezzo di S. Pietro, sia col mezzo di Maria Vergine, per le cure della quale voleva Egli reggere la Chiesa, ed essere di scorta a tutti gli Apostoli. Lo stesso S. Pietro le era sottoposto a motivo della pienezza in Lei dello spirito di Gesù Cristo. Egli asceso in cielo conservava tuttavia la qualità di sovrano pontefice, e la trasfondeva in Maria, e la ornava di una grazia, e di talenti maravigliosi per governarli. In quanto poi all' esteriore il potere di S. Pietro si estendeva sopra di Essa come l' imagine esterna di Gesù Cristo; ma nell'interiore S. Pietro rimaneva sottoposto alla SS. Vergine in considerazione di quella pienezza dello spirito di Gesù Cristo trasmesso in Lei molto al di sopra di quello distribuito a tutti gli Apostoli anche presi insieme. Riempiti essi dell'amore, e dello spirito interiore eseguivano fedelmente le ordinazioni di Lei senza tralasciare tuttavia di aderire con riverenza a S. Pietro, e rimanevano incessantemente attaccati a Lui come a segno visibile dell'unità di Dio; cui tutta la Chiesa venendo a far capo, ritorna all'unità di Colui, dal quale ha avuto origine.

19. La SS. Vergine ebbe il singolar pregio di accoppiare profondissima umiltà ad una grandezza la più vasta, e la più elevata. Essa allorchè con ammirabile forza, ed intrepidezza faceva uso della potenza di Dio, nel governare, e nel dirigere i discepoli di Gesù Cristo diportavasi in modo, che non si rallentava per un'atomo dal suo tenore di vita tapina, nè si levava menomamente da quella sorta di annichilamento,

in cui si teneva di continuo come in un abisso senza fondo. Nello stato di una interiore, ed esteriore umiltà, di cui non fuvvi, e non saravvi l'eguale, era fregiata di talenti maravigliosi: nulla sfuggivale di ciò, che fosse vantaggioso allo stabilimento della Chiesa, e contribuisse alla gloria del suo divin Figlio. Mostrava in tutte le azioni un sentimento aggiustato, una presenza di spirito, un candore, un valore, un'energia, una costanza, ed una destrezza inarrivabile. Doti così singolari non andavano disgiunte da un acume sempre pronto, penetrante, vivo, delicato, e forte. Una carità pura, ardente, eguale, scevra di ostentazione metteva il colmo alle illustri, ed esimie di Lei qualità. In Essa gli Apostoli, e la Chiesa nascente trovavano un sollievo maraviglioso. Maria Vergine in sostanza nel suo interno formava la ricchezza di tutti i fedeli: era un miracolo, una rara gioia, che costituiva il soggetto di consolazione agli Apostoli, e rendevala ad essi veneranda come l'arca sulla terra del Dio vivente, il quale pel lato di Lei riempivali di forza, e di vigore nella predicazione dell'Evangelo. A dirlo in breve, Maria Vergine era per essi il fiume, che secondo l'Apocalisse scaturisce dal trono di Dio, e dell'Agnello, e rende l'albero, che inaffia, fecondo di dodici frutti fra l'anno, vale a dire i dodici Apostoli.

20. Gesù Cristo fedele imitatore di suo Padre non faceva dal canto suo alcuna comunicazione fuori di se stesso, se non per mezzo di sua Madre; onde è, che gli Apostoli, e lo stesso S. Pietro niente ricevevano, se non per mezzo di Maria Vergine. La vita immensa comunicata all'anima di Gesù Cristo nella risurrezione, sorgente di ogni bene per la Chiesa, forma come il *Sancta Sanctorum* il primiero santuario, dove il sommo Sacerdote era il solo, che entrava, ed a niun'altro ad eccezione di Lui vi si permetteva l'accesso. La Chiesa può aspirare soltanto alla partecipazione della vita di Gesù Cristo, estesa al di fuori della sua persona. La vita poi, che Egli pone nella sua Madre, vita di comunicazione, costituisce precisamente il serbatoio universale da doversi dif-

fondere sopra tutte le membra della Chiesa, e dove è necessario loro di accedere, affinchè la attingano. La SS. Vergine forma il secondo santuario del Tempio denominato il *Santo* inferiore al Santo dei Santi, ma contiguo ad esso: ivi il sacrificio dei profumi continuamente era offerto; ivi i dodici pani di proposizione erano situati per servire di nutrimento ai sacerdoti del tempio. Questo luogo sacrato esprime l'interiore di Maria, il vero santuario degli Apostoli, e dei Preti, nei quali Iddio riceve continuamente i profumi più soavi della vera religione. Se poi l'interiore anzidetto viene raffigurato ad un monte di frumento; si vuole significare con ciò, che nell'interno di Maria Vergine esiste l'alimento santo, e la divina sostanza preparata a riempire gli animi degli Apostoli, le anime consagrate a Dio, ed i loro Altari, che devono essere nutriti delle più alte comunicazioni di Gesù Cristo al di fuori di se medesimo. In ultimo appariva nel secondo santuario il candelabro a sette fiaccole significativo tuttavia dell'interiore della SS. Vergine riempita della pienezza dei doni dello Spirito Santo, e della religione universale di Gesù Cristo, di cui gli Apostoli, ed i Preti sono le fiaccole per rendere una chiara luce nella Chiesa, secondo quello che Gesù Cristo espresse di volere rischiararla in essi, e per mezzo di essi, allorchè nominolli luce del mondo, ossia di tutti gli uomini viventi nella superficie della terra. In una parola Maria Vergine forma come il sagramento della grazia universale di Gesù Cristo, che si racchiude in Lei; acciò a ciascuno de'suoi membri distribuisca ogni cosa meritata, ed acquistata in tutti i misteri della sua vita, e della sua morte.

21. La Vergine Maria per ragione dell'incarico ricevuto da Gesù Cristo di fare le comunicazioni del suo spirito, di qualunque natura esse siano, agli Apostoli, è duopo, che si trovi presente a tutte le loro fatiche, in qualunque luogo si esercitano, per quanto lontano dalla sua corporale presenza. Ella in virtù del medesimo spirito le dirige, le pro-

duce, le eccita: Ella nel medesimo spirito è il lume agli Apostoli, che li schiarisce; l'amore, che strettamente li unisce, le parole, che li rendono eloquenti; la potenza, che li abilita a fare miracoli. Le comunicazioni di esso spirito riempivano gli Apostoli dello zelo della gloria di Dio in modo, che dimentichi di loro stessi, non si ritengono di intraprendere viaggi per tutte le parti del mondo, acciò sia Egli conosciuto ed amato. Non pensano più, se abbiano un corpo a perdere, od una vita da sacrificare; Essi sfidano i pericoli, affrontano i supplicii, abbordano i re, fanno violenza ai carnefici; Essi a dir breve si portano per ogni dove, l'impeto del movimento dello spirito, che ricevono col mezzo di Lei, li sprona, e li obbliga di andare. Alla foggia di un razzo volante, che si slancia ovunque il fuoco interiore lo spinge, essi dallo spirito, dal quale sono posseduti, si lasciano trasportare, secondo la saggezza, e la discrezione di Lei, senza indagarne la causa. A tal riguardo Maria Vergine, pel cui mezzo Gesù Cristo si compiace di comunicar loro il suo amore, il suo zelo, il suo ardore, divenne anch'Essa per di lui mezzo tutto zelo, e tutto ardore, onde far onorare, e glorificare Iddio in ogni parte del mondo.

§. 3.

Doti esterne della SS. Vergine ordinate al medesimo fine.

22. La SS. Vergine nelle forme esteriori da se al certo obliate, siccome la sua vita si versava nel solo amore di Dio, e nella sola occupazione di piacere nell'interiore agli occhi di Lui; tuttavia presentava in se una decorosa leggiadria, ed una nobiltà ingenua, velata da modestia sorprendente, la quale riceveva risalto magnifico dalla maestà di Dio abitante nella sua anima. I lineamenti del volto regolari, le fattezze espressive, e delicate, congiunte ad altri pregi la rendevano di una grazia, e beltà attraente; per cui lo spi-

rito di chi le si approssimava, era ricolmo di ogni soavità, come profumo celeste, che delizia i cuori, ed innalza santamente le anime alla considerazione di Dio. Il linguaggio in effetto era prudente, lo sguardo casto; l'ascoltare discreto, il contegno modesto; il personale proporzionato, e composto; la statura tendente più all'alto che al basso; il portamento grave; la conversazione amena; affabile nel tratto familiare. Maria Vergine nel suo esteriore esilarava i cuori, ed appariva aggradevole qual candido giglio, o altro più bel fiore del campo in primavera carico delle sue perline gocce di rugiada, sempre vigoroso, ripercosso unicamente dal sole nel suo levarsi sopra dell'orizzonte , ove polverio terrestre non accostossi a lordare giammai : fiore delizioso , soave , olezzante di balsamo nordico prezioso, e di quel genere di attrattiva , che muove a rispetto le anime le più volgari. L'avvenenza di Maria Vergine splendente più che in Ester per quel suo particolare atteggiamento di paradiso , tutto all'opposto della impressione propria delle bellezze mondane, rendevala bensì amabile, ma in guisa da elevare lo spirito a Dio; da fare a Lei riscuotere maggiore venerazione, e da guadagnare i cuori a Gesù Cristo.

23. Maria Vergine sotto ogni riguardo rassembra perfettamente uniforme alla idea più bella, che Iddio abbia potuto formare in se stesso per dare a suo Figlio una Madre corrispondente alla grandezza della sua persona.

24. Donde mai deve rivolgersi lo sguardo per rintracciare la sorgente feconda di grazie , e di doni , che fluirono in tanta copia in Maria Vergine , da renderla quasi eguale al Figlio suo, ed insieme figlio naturale di Dio; ed Egli stesso vero Dio? S. Bernardino da Siena insigne encomiaste delle grandezze di Maria Madre del figlio di Dio mostra quella sorgente nella prerogativa della divina maternità, che val quanto dire nel preclaro consenso, per essere questo il principio e come la radice del gran privilegio, pel quale fu concesso alla SS. Vergine di divenire madre di Dio: *È un miracolo*, Egli

esclamava, *sopra i miracoli rinvenirsi una femina, che partorisca un Dio; imperciocchè fa d'uopo, per così esprimermi, che quella donna s'innalzi ad una certa eguaglianza divina per una certa quasi infinita estensione di perfezioni, e di grazie: simile eguaglianza non si trova mai verificata nella creatura.*

§. 4.

La SS. Vergine coopera alla istituzione della SS. Eucaristia.

25. Sino dal suo principio la SS. Vergine videsi eminentemente adorna dello spirito di sapienza, che la rendeva in grado sublimissimo istruita dei segreti divini. Elevata più che aquila nella contemplazione degli arcani celesti, fendeva con le agili sue ali l'immensità dei Cieli al di là delle regioni ad ogni altro impervie, ed innoltrandosi nei penetrali inaccessibili ad esseri mortali, arriva colà, dove al'dire di alcuno, il denso velo è alquanto diradato a Lei sola; onde abbia a brevi intervalli una chiara vista della divina essenza. Nè per congettura, o per induzione, nè per una forza di fervida imaginazione, nè in altra guisa perverrà qualsivoglia ingegno ad uscire da una bene angusta cerchia; qualora arditamente assume il compito d'investigare la grandezza della potenza di Lei. Chi non riputerà gran follia volersi accingere allo scandaglio, perdeterminare il grado di potenza di milioni, e milioni di Angeli, un solo de'quali non delle sfere elevate bastò nello spazio di una notte ad attaccare, e mettere in piena rotta l'esercito di Sennacheribbo composto di *185mila* valorosi combattenti? Ora tutte le schiere angeliche assembrate insieme non valgono ad approssimarsi in potenza a quella posseduta dalla Vergine Maria. La fama delle sue magnificenze, e perfezioni interne, ed esterne divulgatasi da pertutto con la rapidità della luce del sole rendevala l'oggetto della

venerazione universale in tutta la superficie del globo, dove erano abitanti, ed il suono della voce Apostolica avevasi fatto fruttuosamente sentire. I cristiani ammirati di tanta grandezza prendendola pel Sole stesso di giustizia, si sarebbero innanzi a Lei prostrati per adorarla quale divinità, se come dicesi dell' Areopagita, dalla fede non fossero stati ritenuti di farlo. Chi mai non prenderebbe per un paradosso l'asserzione , che contrasti alla Vergine Maria fornita di ogni grazia, e di perfetto dono la capacità di riuscire nelle più alte imprese, inclusivamente a quella di fondare la Chiesa, e di condurre tutta quanta l'opera al desiato perfezionamento? Si crederà a stento : Eppure è innegabile , che Maria Vergine non avrebbe condotto il suo incarico ad esito felice senza l'offerta dell'augusto sagrificio del Corpo e Sangue del Signore fatta sull'Altare. L'applicazione dell'infinito valore di esso era soltanto idonea a dare piena vita, forza, ed efficacia alle magnifiche di Lei virtù, e potenza in un'opera, cui facevano argine naturalmente insormontabile inaudite scabrosità , ed immensi ostacoli frappostile dal mondo insieme collegato con l' inferno , Ella ottenne providenzialmente quel validissimo sussidio nella cessione a se fatta in piena proprietà, e diritto della persona di S. Giovanni; quando l' ebbe assegnato, e l'accolse per figlio alle parole proferite da Gesù Cristo pendente dall' alto della Croce : *ecco il tuo figlio: ecce filius tuus.* S. Giov. evang. c. 19, v. 27.

26. La devota Maria Rousseau nelle rivelazioni altre volte citate riferisce, che la SS. Vergine per un sentimento d'ineffabile carità in tutto il tempo della vita ripeteva spesso le premure al suo Figlio, affinchè si dasse agli uomini con la istituzione della Eucaristia come interessante ai peccatori per ottenere il perdono dall'eterno Padre: *Figlio mio*, così secondo la Rousseau Maria Vergine si esprimeva, *datevi nel SS. Sagramento, e se voi non vi date, che n'avverrà di noi? Chi ardirà presentarsi a vostro Padre dopo di averlo offeso?? mon fils donez vous au saint sacrement, et si vous*

ne vous donez, que ferons nous? Qui oserait approcher de votre Pêre apres l'avoir offensé? La SS. Vergine nel possesso de'celesti lumi senza misura conosceva ciò, che il Verbo Eterno era per fare in terra a beneficio delle anime tutte niuna eccettuatane; ma nella previsione, che suo figlio sarebbesi dato agli uomini nella Eucaristia nel fine della vita , chi può imaginare l'angustia, da cui il materno suo cuore era oppresso? Trovavasi come in uno strettoio sospinto con grandissimo impeto da due correnti in direzione diametralmente opposta: amava al più non posso la conservazione a lungo della vita di suo figlio, e bramava l'affrettamento di quella santa , e saluberrima istituzione per la salvezza dei peccatori; che talmente la interessava sino ad indurla a concorrere col consenso al sagrificio sanguinoso del medesimo suo figlio.

Dapoichè venne la pienezza dei tempi nostro Signore avanti di partire da questo mondo al Padre, cenando nella sera precedente della sua passione unitamente con gli Apostoli volle lasciare agli uomini un perenne memoriale di sua dilezione nell'istituire col nuovo sacerdozio la SS. Eucaristia, la quale ha una doppia ragione di sagramento insieme, e di sagrificio comunemente nomato dell'Altare. Forma questi la continuazione dell'augustissimo sagrificio della Croce, ed ha necessaria relazione con Esso, dal quale non differisce altrimenti che nel modo incruento, con cui è offerto. Gesù Cristo presente realmente, e sostanzialmente nella Eucaristia si rende nell' anzidetto sagrificio ostia pura, santa, immacolata per essere sino alla fine dei secoli immolata da pertutto, in modo mistico, e rappresentativo pel ministero della serie imperitura dei sacerdoti del nuovo rito. L'Eucaristia come sagramento può dirsi una continua incarnazione: se il Verbo incarnandosi si sposò allora con la natura umana in generale; ora nella Eucaristia si verifica la cosa stessa in particolare con l'anima di ciascuno individuo; poichè questi al ricevere il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo nella comu-

nione talmente aderisce, e si lega in stretta unione con Lui, che è impossibile di poterne concepire un'altra più intima, più stretta, e più perfetta di quella. L' Eucaristia inoltre contiene in se del valore dei meriti di Gesù Cristo il documento più espressivo: costituisce una sorgente di grazie sempre viva, indeficiente, dalla quale è dato ad ogni fedele ampla facoltà di disporsi, affinchè ne attinga ciò, che gli aggrada, e di ricevere il frutto, e l'applicazione di essi meriti in abbondanza maggiore. O si consideri come sagramento, o come sagrificio, niuna lingua sarà giammai capace di abbastanza lodare la magnificenza, e la carità spiegata da Gesù Cristo in quella istituzione. Dirassi sempre poco, chiamando l'Eucaristia uno dei più impenetrabili misteri, dove tutta la sostanza del pane, e del vino, non alterate le qualità accidentali, si cambia realmente, e sostanzialmente nel vero Corpo, e Sangue del divino Istitutore. Si dirà sempre poco, chiamandola il documento più espressivo dell'amore divino, il miracolo dei miracoli, l'opera più insigne del Signore, il massimo dei beneficii, il frutto della vita più nutritivo, e corroborante; il fondamento, il compendio, il centro di tutta la religione, e delle relazioni di tutte le creature con Dio: il culto più degno, ed adequato, in cui Iddio in riguardo delle specie sagramentali è adorato in modo visibile.

27. Se tutti senza eccezione d'accordo con S. Cirillo Alessandrino, riconoscono in Maria Vergine la prerogativa di essere fatta per amore promotrice, ed autrice di tutte le sante istituzioni, che emergono di tempo in tempo, e prosperano mirabilmente nella superficie della terra; avverrà egli mai, che la Chiesa tutta quanta ricusi di dare a Lei l'onore dello stesso titolo anche per quella principalissima dell'Eucaristia, sollecitata, ed implorata da Essa in modo più esplicito nel tempo delle nozze di Cana? Gesù Cristo in quella occasione operò il miracolo della conversione dell'acqua in vino, con l'intendimento di preparare gli animi alla istituzione del gran

mistero della Eucaristia ; ma fece precedere al prodigio le istanze e le preghiere di sua Madre per dare a conoscere al mondo , che accordava quell' insigne memoriale del suo amore alla Chiesa in rispetto al desiderio da Lei mostrato. Dato il caso , secondo la rivelazione anzidetta , che Maria Vergine conoscesse anticipatamente la istituzione dell'Eucaristia , con la circostanza della vicina morte del Figlio ; e che la richiesta del miracolo nelle nozze di Cana si riferisse a quella saluberrima istituzione; sembra nella fatta ipotesi discendere naturalmente la spiegazione della risposta del Redentore a sua Madre; quasi il Signore abbia inteso dire a Lei : non ignori da quali aggiunti di un interesse comune a me, ed a te è accompagnata l'opera grandemente desiderata: *quid mihi et tibi o mulier?* L' ora del gaudio , ma assai amara non è ancora venuta: *nondum venit ora mea.*

28. Non faceva di mestieri, che Maria Vergine si trovasse unita con gli Apostoli nel cenacolo per ricevere la facoltà loro conferita di offerire in quanto all'esteriore il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo sotto le specie sagramentali: Ella nel possesso di tutte le grazie invisibili conferite agli Apostoli, ed ai Sacerdoti, e come inclusa eminentemente in tutti i doni dello Spirito Santo versati con affluenza sopra di Lei, andava ad offerirlo non già in modo mistico, e rappresentativo, come essi; ma lo faceva svelatamente sotto la forma umana in quel modo, come l'aveva partorito; dando il suo consenso, affinchè il giorno appresso fosse immolato sul Calvario. Non si asteneva poi pel suo spirito universale, e per l'abbondante grazia posseduta di farne l'offerta interiormente in una maniera più degna corrispondente al suo stato, alla sua qualità, ed al suo grado di Madre di Dio. Maria Vergine oriunda dalla stirpe di Giuda, e dei sacerdoti aveva per lo innanzi esercitato l'officio ad essi competente con l'offerta di suo figlio fatta all'Eterno Padre replicate volte nel corso di sua vita. Gesù Cristo vivente continuamente in Lei avevala resa posseditrice di tutti quei doni per operare qual-

siasi cosa con Essa, e per mezzo di Essa. Riguardava Egli, ed amava la Chiesa tutta quanta nella Vergine Maria, la quale benchè assente personalmente dal luogo, ove si istituiva la Eucaristia, ed il sacerdozio, tenevala non pertanto nel suo cuore, ed al suo spirito sempre presente.

§. 5.

Trasformazione di S. Giovanni in Gesù Cristo; senso, e motivi di Essa, ed assegno di Lui in figlio alla SS. Vergine.

29. In considerazione di sua Madre Gesù Cristo aveva mostrato un'affetto particolare verso la persona di S. Giovanni, e nel tempo della cena poco prima della istituzione della SS. Eucaristia fece, che si avvicinasse a se, e riposasse sopra del suo petto. Nelle rivelazioni di Maria Rousseau si legge, che S. Giovanni istruito dalla SS. Vergine circa la istituzione della S. Eucaristia da farsi verso il fine della vita di Gesù Cristo, gli dicesse per ciò appassionato in quello istante: *mio maestro adunque Voi ve ne partite*; *mentre ecco*, *che vi date nella eucaristia? mon maître vous en alles-vous*! *car voalá que vous vous donez*? Nel tempo di quel riposo Gesù Cristo fece morire S. Giovanni di morte mistica, si rivestì della natura, o forma, e figura di Lui, trasformò Esso solo, e non altri nel suo interiore, lo cambiò interiormente nello stato della propria sua persona di figlio di Dio, e lo fece entrare totalmente nella sua potenza, nella sua grandezza, nella sua santità, nella sua perfezione, e per quanto era comportabile lo rese somigliante a se medesimo, ed il più partecipe della vita divina. Operò Egli tanto prodigio per fini altissimi di sua grande bontà, e provvidenza. Fu suo intendimento, che S. Giovanni investito delle viscere, e proprietà di Lui come figlio, lo rappresentasse in

essa qualità presso la sua santa Madre; e quindi servisse a Lei di ajuto, l'assistesse continuamente, non si dipartisse mai dal di Lei lato, si uniformasse alle ispirazioni della medesima, e secondasse appieno le sue intenzioni. S. Giovanni col ricevere la comunicazione della vita divina, conservando in ogni sua parte la propria vita, serviva come di corteccia, e di velo, o come un ostia, e tabernacolo a Gesù Cristo nello stato di risorto glorioso; la cui vista altrimenti non si sarebbe sostenuta da Maria Vergine per lo splendore abbagliante della sua divina gloria. Il mistero della trasformazione di S. Giovanni in Gesù Cristo, come che incomprensibile, non oltrepassa i limiti della potenza di Dio, nè è destituito di ragione sufficiente per essere operato. Invero Gesù Cristo, come si fa osservare dal Signor Olier nei suoi scritti, per i fedeli di ogni condizione dicendo nella cena, *questo è il mio Corpo*; cambiò la sostanza, e l'interiore del pane col suo proprio corpo nello stato di risorto glorioso: qual meraviglia può destare, se in considerazione della sua divina Madre al suo cuore infinitamente più cara di tutta la Chiesa, vale a dire del corpo dei fedeli collettivamente presi, abbia operato l'altro Sagramento o mistero nella stessa circostanza della cena; abbia cambiato non già sostanzialmente, come nell'Eucaristia, ma misticamente l' interno dell'uomo in se medesimo, nello stato di risorto glorioso per darsi a Lei occultato sotto le specie della natura umana, e dipoi abbia pronunciato sulla Croce: *ecco il figlio tuo*; e dato a tali parole un'analoga efficacia conforme alle altre suindicate parole *questo è il mio corpo*? In altri termini: se per un soggetto di minore rilievo, cioè la Chiesa, Gesù Cristo operò un prodigio di maggiore entità, vale a dire una transustanziazione; qual ragione può esservi per negare, che abbia operato un prodigio di minore considerazione, come è la trasformazione mistica, a riguardo di un soggetto, qual'è Maria Vergine, di un pregio incomparabilmente maggiore ?

30. Allorchè Gesù Cristo dalla croce proferì le reitate pa-

role: *ecco il figlio tuo*, al certo non ebbe già in animo di pronunciare termini privi di significato: le opere di Dio non sono mai imperfette, come osserva il Suarez; intese quindi porre S. Giovanni in certo modo nel suo luogo: *non vacuum nomen*, così l'autore citato, *imponendo, quia opera Dei perfecta sunt, sed eum quodammodo in locum suum substituendo*. Origene uno dei più antichi Padri nato nel 185, e morto circa la metà del terzo secolo, sull'appogio certamente della tradizione ragiona in proposito del cambiamento di S. Giovanni in Gesù Cristo; e così dice: *da Gesù si dimostra Giovanni essere Gesù*: di poi soggiunge, *se Maria non ebbe altro figlio* (naturale) *eccettuato Gesù, a giudizio di coloro, che sanamente pensano di Essa; allorchè dice alla Madre: ecco il tuo figlio, e non ecco* (il secondo) *questo ancora è tuo figlio, vale la cosa stessa come se avesse detto: Ecco questi è* (l'identico) *Gesù, che tu* (partoristi) *generasti: Joannes a Jesu, Jesus existere ostenditur, nam si nullus est Mariae filius judicio eorum, qui de ipsa sane senserunt præterquam Jesus, dixitque Jesus Matri: Ecce filius tuus; et non, ecce etiam hic est filius tuus, perinde est ac si dixisset: Ecce hic est Jesus, quem genuisti*: comm. in Joannem. È da notarsi, che il recitato testo non si trova annoverato tra gli errori di Origene, nè è contradetto in modo esplicito dai scrittori di quell'età. S. Tommaso da Villanova conforme ad altri dottori si esprime in tal modo intorno al citato passo: *Siccome, dicendo, questo è il mio corpo*, fece dell'azzimo il suo corpo; per egual ragione al dire: *questo è il tuo figlio, per amore fecelo figlio da cognato; amore filium fecit ex cognato.*

31. Il fatto della trasformazione di S. Giovanni in Gesù Cristo esprime una predilezione del divino Maestro verso il discepolo diletto. Convien dire, che il carattere di quella trasformazione non oltrepassi le proprietà delle altre, delle quali l'Apostolo fa parola, se non in quanto ad una estensione indefinibile con aggiunti, che non si saprebbero spiegare;

mentre Gesù Cristo viveva in S. Giovanni in un modo particolare a riguardo della sua SS. Madre. S. Giovanni all'incontro nulla perdeva della propria vita; conservavala nell'esser suo, come era per lo innanzi, suscettibile tuttavia di variazione, di progresso nella perfezione, capace di difetti, e di esserne ammonito, e cose simili incompatibili in una trasformazione sostanziale, o transustanziazione, che voglia dirsi. San Giovanni però in grado il più eminente era rivestito dei sentimenti, e delle disposizioni di Gesù Cristo nello stato di risorto non eccedente l'indole, che viene in teologia spiegata con i termini di mistica, e spirituale abnegazione, ed addizione, immigrazione in Cristo per mezzo della grazia, ed intima, e mistica mansione, comunione con lui della vita, e dei costumi, e di ogni altra cosa; ed infine operasi la trasformazione, e cambiamento in esso Gesù Cristo.

32. San Cirillo spiega ingegnosamente la trasformazione di S. Giovanni con la similitudine del ferro, che al sommo riscaldato prende la forma del fuoco senza lasciare la propria sostanza.

33. Gesù Cristo determinò di sopravvivere a se stesso nella persona del discepolo diletto, allo scopo di continuare ad essere sempre personalmente presente alla sua Madre; dimostrarle nello stato glorioso il suo amore molto più intenso, ed aggradevole di quanto era nella condizione di mortale, passibile, esinanito nella forma di servo. Voleva parimente sotto l' esteriore di S. Giovanni prendere verso di Lei la forma di tutte le qualità, che il rispetto, e la tenerezza erano capaci di produrre nel suo cuore. Voleva quindi mostrarsi servo, figlio, fratello, padre, sposo alla Vergine Madre, la quale quantunque rassegnata in tutto ai voleri di Dio, sarebbe rimasta altrimenti per modo di esprimermi inconsolabile della privazione esteriore di suo figlio dopo l' ascensione. Gesù Cristo era presente in S. Giovanni alla SS. Vergine, il cui spirito in S. Giovanni la vivificava, non già colla presenza corporale, ma in modo misterioso, e per

indicarlo con una somiglianza, occultato come nell' Ostia, e nel Sagramento; termine usato a significare anche le cose, nelle quali i misteri della grazia si tengono nascosti. Maria Vergine vedeva Gesù Cristo in San Giovanni con gli occhi della mente per lume soprannaturale, e per una fede pura, ed in grado sublime, quale si appartiene allo stato di beatitudine incominciata, incomparabilmente più chiara, e più perfetta di quello, che possa aversi con la vista dei sensi esterni. Ad ogni altro poi rimaneva nascosto, come avviene del SS. Sagramento racchiuso nel ciborio. La continua personale presenza di Gesù Cristo a Maria Vergine in S. Giovanni le serviva d'incomparabile conforto, ed ajuto nella grande, e tutta divina impresa dello stabilimento della Chiesa; e la rassicurava inoltre della direzione esatta degli Apostoli alla predicazione, e di ogni altra cosa, che le abbisognava al regime di essa Chiesa allora nascente.

Il grande, e grave incarico affidato da nostro Signore al discepolo diletto verso la sua SS. Madre metteva questi nella condizione di dover figurare al cospetto dei nuovi convertiti dal gentilesimo come tutelare, custode, agente, conviva, e persona della più intima relazione, e domestichezza in riguardo alla medesima divina Madre. Sembra potersi dedurre da ciò, essere nell'ordine della provvidenza, che S.Giovanni nel concetto di tutta quanta la Chiesa non conservasse la sua qualità di mortale, ossia di fragile, ed apparisse un essere eccezionale, cosa sovrumana, ed un certo che di divino.

§. 6.

La SS. Vergine ha a sua disposizione il frutto dell'augusto Sagrificio offerto da S. Giovanni sull'altare.

34. Nell'assegno a se fatto sul Calvario della persona di S. Giovanni trasformato, come fu detto, in Gesù Cristo,

Maria Vergine primieramente fece la riconquista più deliziosa al suo cuore dei diritti materni sopra del suo divin Figlio divenuto migliore, in condizione di quanto era nella infermità della carne esinanito nella forma di servo aveva perduto quei dritti a cagione delle replicate offerte di Esso fatte all' Eterno Padre; come ancora per la morte di Lui, e per la seguita risurrezione. Oltre di ciò l' assegno di S. Giovanni era a Lei del tutto necessario per l' impresa affidatale della fondazione della Chiesa. Il favore singolarissimo ricevuto da S. Giovanni nella cena, avente il principio, ed il fondamento nel SS. Sagramento, fu a lui concesso pel doppio scopo di rappresentare, come affermossi, Gesù Cristo risuscitato glorioso presso la SS. Vergine, ed ancora per porre nelle mani di Lei il frutto dell'augustissimo Sagrificio della Croce mediante l'offerta del Corpo e Sangue del Signore sull'altare. Gesù Cristo per un tratto pieno di sapienza, e di amore nel salire in cielo, e nel mandare lo Spirito Santo agli uomini riconfermò alla SS. Vergine l' incarico dell'opera di suo Padre, ossia dello stabilimento della Chiesa, a cui riguardo non aveva ricusato di subire la morte. Fu sua volontà, che la SS. Vergine avesse parte nella distribuzione de' suoi tesori, ed applicasse i proprii meriti alle anime. Maria Vergine non sarebbe stata in grado di corrispondere alle intenzioni del suo Figlio spiranti ardentissima carità, nè di operare ciò, che era richiesto dalla grandezza dell' impresa, nè di avere disponibile i doni, e le grazie bisognevoli a condurre all' ultimo perfezionamento un' opera così vasta, ed infinita, nè finalmente di ottenere alcuna cosa da Dio, se non con il mezzo dell'augustissimo sagrificio dell' altare, il quale tutto può presso l' Eterno Padre. Maria con questo mezzo potente ed efficace ottenne di rendersi ossequiosa ai voleri di Gesù Cristo, e condusse l'opera allogata in sue mani all'assegnatole confine. Trovava parimente nel divino sagrificio dell'altare l'unico appoggio per mettersi in calma nella sua profondissima umiltà. La benigna e profondamente

umile Vergine Maria in una delle asserte rivelazioni alla divota Maria Rousseau dichiarava, che senza il sussidio della SS. Eucaristia sarebbe rimasta come annientata, e non avrebbe potuto tirare innanzi i suoi giorni. Riceveva tutti i giorni il pane eucaristico, nel quale trovava il solo conforto: priva dell' appoggio del suo diletto non avrebbe avuto nè forza, nè vita. Maria Vergine giusta la rivelazione della Rousseau servissi del mistero della SS. Eucaristia per liberare da grandi sventure i novelli convertiti dal giudaismo. La rimembranza della parte avuta nella crocifissione di Gesù Cristo tenevali angustiati in grado estremo; poichè riputavano il delitto di una enormità tale da non poter essere perdonato: ne redarguivano acremente loro stessi, e dolenti dicevano: *come fu mai, che non lo conoscemmo per Figlio di Dio! Come l'abbiamo trattato in tal guisa! Come avvenne, che noi ci unimmo insieme per farlo morire!* Nostro Signore nella previdenza della trista condizione di essi impetrò loro il perdono sulla croce dall' Eterno Padre, e lasciolli particolarmente per figli a sua Madre nella persona di S. Giovanni. Maria Vergine, e S. Giovanni non si diedero posa a rendere la calma a quei neofiti, ed a prevenire i mali di una disperazione portata all'eccesso sull'esempio di Giuda. In dimostrazione dell' accordato perdono S. Giovanni metteva in vista dei novelli convertiti dal giudaismo l' immensa carità di Gesù Cristo, che vivente tuttavia glorioso si univa alle loro anime nella eucaristia. Siccome lo avevano veduto morire; esitavano nella gagliarda tentazione di credere alle parole di S. Giovanni; ma rimanevano pienamente persuasi di tal verità alle assicuranze di Maria Vergine indotta a visitarli da S. Giovanni; ai detti di lei per essere creduta madre del Figlio di Dio prestavano intiera fede, ed erano indotti a partecipare del Corpo, e Sangue del Signore nella eucaristia.

35. La SS. Vergine sarebbe stata degna dell' ordine presbiterale più di tutte le Creature anche prese collettiva-

mente: era Ella rivestita dell'augusta qualità di Madre di Dio; per cui s'innalzava al disopra di tutto quello, che non sia lo stesso Dio. Ad onta di ciò rimaneva priva dell'uso del sacerdozio istituito secondo l'ordine di Melchisedecco. Maria Vergine a buon diritto potè essere decorata della grazia del sacerdozio, e ne fece uso sotto alcune considerazioni; come quando offrì il Signore racchiuso nelle sue viscere; quando nella purificazione condusselo al tempio ; così nel Calvario mentre era sulla Croce. Ma non fu mai, che l'esercitasse per alcun atto solenne di religione proprio della dignità di prete, alla quale per istituzione divina la sua qualità di femmina non le permetteva l'accesso. In supplemento Gesù Cristo dalla Croce assegnolle in figlio la persona di S. Giovanni misticamente trasformato nella cena , il quale relativamente alla Vergine era la continuazione di Gesù Cristo medesimo. Questi, offerto come Ostia nel divino sagrificio dell' altare era per trasmettere alla Chiesa, e su di essa versare i meriti del Sagrificio di sua morte in Croce. Dippiù provvedeva Maria Vergine del mezzo efficace per procacciarsi tutte le grazie acconce a raggiungere pienamente il suo grande scopo.

36. Maria Vergine in qualità di madre godeva quel diritto materno sopra di Gesù Cristo, nostra ostia, e suo figlio , carne della sua carne ; aveva poi cessato di goderlo, tosto che Iddio Padre se ne era impadronito nella morte: così ancora come vittima chiarificata nella risurrezione erane divenuto legittimo possessore. Nostro Signore in restituzione di tutti i diritti materni alla sua Madre prima di spirare determinò di darsi a Lei nella persona del discepolo diletto , anche come ostia pel diritto, che le si trasmetteva da S. Giovanni in qualità di prete destinato particolarmente a servirla , e ad entrare nelle sue intenzioni. S. Giovanni nella qualità di prete succeduto nei diritti di Dio il Padre su di suo Figlio doveva trasferirli, e trasmetterli in Maria Vergine; affinchè avesse riconquistato

quelli, che aveva perduto nella persona del Salvatore. A motivo dell'assegno di S. Giovanni fatto da Gesù Cristo a Maria Vergine quegli non apparteneva ulteriormente a se stesso per essere divenuto assoluta di Lei proprietà nella parte più interessante del suo ministero; perchè doveva mettersi a disposizione delle intenzioni di Lei, ed uniformare le sue proprie a quelle della medesima: erale stato assegnato come suo prete particolare, acciò offerisse il sacrificio con l'intenzione più aggradevole a Maria, e trasferisse in Essa ogni potere, ed ogni diritto, che aveva in qualità di sagrificatore su di quell'ostia divina.

37. Il Figlio di Dio nell'accordare a S. Giovanni l'insigne privilegio di farlo riposare sopra del suo petto poco innanzi d'istituire la SS. Eucaristia, si propose anche il fine d'istruirlo, ed informarlo del pregio, del valore, e dell'efficacia dell'augusto sagrificio dell'altare; ed in conseguenza del sagrificio della Croce, del quale l'altro è una continuazione, ed ha ad Esso una relazione necessaria. S. Giovanni adunque fu riserbato per compiere i disegni di Dio; affinchè con l'offerta del divino sagrificio dell'altare si effettuasse la distruzione del regno di Satana, ed in luogo di esso fosse stabilita la Chiesa. S. Giovanni doveva a tutti gli uomini dichiarare, quanto vale l'augusto Sagrificio della Croce. Emergono da esso vantaggi incalcolabili e per la loro entità, e per la loro estensione: se ne hanno la salvezza delle anime, la prosperità delle nazioni, ed il potere meritare grazie in una abbondanza, che non ammette restringimento di limiti; e per dirlo in breve basta rammentare, che la continuazione del sagrificio della Croce, ossia l'offerta dello stesso Corpo, e dello stesso Sangue sull'altare rimesso a disposizione della SS. Vergine ha operato grandi meraviglie nel mondo: S. Giovanni in conseguenza ebbe parte, e cooperò con la benigna Madre all'opera tutta divina dello stabilimento della Chiesa. Inoltre deducesi, che in supplemento di Gesù Cristo, come cooperatore unito insieme alla SS. Vergine, e per

essere stato partecipe nella fondazione di quello stabilimento abbia egli trasmesso il frutto dell'albero della vita nel seno dei fedeli. Rappresentava perciò S. Giovanni la persona di Gesù Cristo invisibilmente nello stato di glorioso, secondo la natura divina, come figlio di Dio, nel quale era stato misticamente trasformato a riguardo di Maria Vergine. È attribuito a questa ragione di non essere stato assegnato per compagno a S. Pietro, ad onta delle premure fattene con tale, e tanta importuna insistenza per averlo presso di se, che nostro Signore volle mostrarne rincrescimento con la risposta datagli: *quid ad te?* S. Giov. in Evang. c. 21 v. 25.

§. VII.

Maria Vergine è coadjuvata da S. Pietro come capo visibile nell' opera della fondazione della Chiesa.

38. Gesù Cristo novello Adamo avendo promesso alla Chiesa sua sposa di essere congiunto con essa sino alla fine dei secoli per dare incessantemente i figli a Dio per mezzo di Lei; e siccome era divenuto invisibile nella risurrezione, ed ascensione; volle che avesse uno sposo eguale ad Essa visibile nella persona di S. Pietro, e nei costui Successori. Sottopose loro le madri pecore, e gli agnelli, cioè con i fedeli anche i pastori delle Chiese particolari; quantunque anche questi abbiano la virtù della fecondità per produrre i figli nei Santi Sagramenti. S. Pietro nella qualità di Capo visibile ebbe l'onore di possedere in Gesù Cristo la SS. Vergine, e ritenerla come sua: di tale prerogativa andava più fastoso, che di ogni altro privilegio, e del possedimento di tutta quanta la Chiesa; mentre la SS. Vergine era in maggior pregio al cospetto di Dio, che non lo fosse la stessa Chiesa insieme riunita. Maria Vergine qual novella Eva si teneva strettamente unita a San Pietro nel ministero esteriore: Gesù Cristo unito a Lei vuol produrre i figli a Dio

per mezzo di S. Pietro. Simile disposizione non fa scadere o diminuire punto Maria Vergine dalla sua dignità; imperciocchè S. Pietro, e nostro Signore vanno considerati per un solo; nostro Signore poi esiste in S. Pietro per continuare le sue funzioni di sposo verso la Chiesa. Dall'unione di S. Pietro, e della SS. Vergine formata secondo lo spirito di Gesù Cristo proviene, che nascono tutti i Cristiani. Gesù Cristo voleva regnare sopra di tutti per mezzo di S. Pietro, e porlo in segno visibile dell'unità di Dio, alla quale, i pastori, ed i fedeli debbono incessantemente trovarsi congiunti.

39. Le bisogna della Chiesa non richiedevano necessariamente, che le cose fossero ordinate in quella guisa. Gesù Cristo avrebbe potuto assolutamente da se solo vivificare la Chiesa in un modo invisibile attesa la sua virtù suprema, e l'eminente sua sapienza; ed in tal modo riunirla a se; pur tuttavia preferì di seguire quell'ordine di convenienza, che è sua proprietà di osservare in tutte le cose. La Chiesa militante di sua natura si compone di uomini mortali, visibili in ogni tempo, e legati con vincoli di società indissolubile, d'onde nasce la sua denominazione di regno, di città, di famiglia, di scuola, di corpo, che viene a Lei attribuita. Acciò il tutto armonizzi, e proceda di accordo con se stesso; faceva d'uopo, che sudditi, e città visibili abbiano un re visibile: figli visibili riconoscano un padre visibile; sia dato un maestro agli scolari; una sposa ad uno sposo; un capo ad un corpo visibile. La debolezza, e l'infedeltà degli uomini non erano per soffrire un andamento diverso; come se ne ebbe l'esempio presso gli Ebrei, i quali ricusarono di essere governati altrimenti, che dagli uomini. La Chiesa essendo per durare sino alla fine dei secoli; Gesù Cristo, onde vivificarla, e governarla in ogni tempo, commise di fare le sue veci a S. Pietro, ed ai suoi Successori, nei quali persevera la missione dell'apostolato, e con essa è congiunta la prerogativa della infallibilità. Ognuno per tal causa contrae l'obbligo di ricevere la predicazione dei medesimi.

§. 8.

Si spiega la diversità delle vocazioni, e delle rappresentanze dei misteri di Gesù Cristo tra S. Pietro, e S. Giovanni.

40. Maria Vergine nell'opera della fondazione della Chiesa fu coadiuvata, come si disse, da S. Pietro, e da S. Giovanni sotto diverso aspetto, l'uno rappresentante Gesù Cristo visibilmente nella qualità di mortale di figlio dell'uomo; l'altro invisibilmente nello stato di risorto. La diversa rappresentanza dei medesimi ha il doppio scopo di significare primieramente i differenti stati di loro vocazione; e quindi i misteri particolari di Gesù Cristo, dei quali dovevano essere 'espressione, o l'imagine.

41. S. Pietro nella qualità di Capo visibile rappresentava n modo sensibile Gesù Cristo nello stato di figliuolo dell'uomo, di passibile, di infermità della carne, ed ebbe intorno a ciò una tal quale rassomiglianza con Gesù Cristo medesimo: quindi è, che fu crocifisso, ed in altri casi subì proporzionatamente la sorte del suo prototipo. Nostro Signore declinava la morte, e la cosa stessa sebbene per cagioni diverse verificossi in S. Pietro; negli orti degli Olivi nostro Signore cadde in un abbattimento, incominciò a temere, e ad essere preoccupato da tristezza; in simil guisa S. Pietro nel tempo della passione fu veduto sopraffatto da timore, trema, si lamenta, e piange.

42. Nostro Signore permise ancora di essere rinnegato da S. Pietro per tre volte, conforme aveva ripetuto nel Getsemani per altrettante volte il rifiuto della morte a causa del timore fatto sperimentare alla sua carne. Intanto in riparazione di tal rifiuto nostro Signore disse per tre volte a suo padre: *Sia fatta la vostra volontà, e non la mia*; S. Pietro in modo somigliante in emenda della triplice rinnega-

zione protesta per tre volte, che Egli lo ama. Di più nostro Signore fa penitenza dei nostri peccati; e S. Pietro dato alla Chiesa ancora in segno di penitenza piange in tutto il corso di sua vita i peccati proprii, e quelli della Chiesa, i cui debiti in qualità di sposo dovevano in parte prendere a suo carico.

43. S. Giovanni come era l'espressione della vita gloriosa del Figlio di Dio non poteva soccombere in alcun supplicio; come lo dimostra il fatto della sua immersione nella caldaia di olio bollente. Fu opinione di alcuni, che Egli non vedesse la morte, e gli stessi Apostoli sospettarono alcuna cosa di simile in S. Giovanni. L'opinione insorta tra di loro, che egli non morrebbe: *Quod discipulus ille non moritur*; non venne formalmente rigettata da S. Giovanni, il quale limitossi a rispondere, che Gesù Cristo non disse, che esso non morirebbe: *non dixit non moritur*, Ev. cap. 21, v. 213. Contribuisce ad appoggiare l' opinione accennata, ciò, che trovasi scritto nel Messale Mozarabico stampato a Roma nel 1804. Si afferma ivi alla pag. 16, che S. Giovanni rimane incorrotto sino alla venuta del Signore; e va esente sia dal tormento della morte, sia dalla corruzione della carne: *Ioannes requiescit usque ad adventum domini incorruptus; tam a tormentis mortis, quam alienus a corruptione existit carnis*. Il suo passaggio diciamo alla condizione divina dove l'infermità della carne rimane consumata, riluce ancora dai suoi scritti; onde il suo Evangelo prende in mira di dare un saggio, ed un documento della divinità del Salvatore. Conveniva, che S. Giovanni transitasse per uno stato reso divino, acciò ne parlasse nel modo, come ha fatto.

S. Agostino nella spiegazione del citato passo dell'Evangelio di S. Giovanni sembra, che voglia alludere alle diverse rappresentanze di S. Pietro, e di S. Giovanni circa i misteri di Gesù Cristo; ed intenda in quanto all' uno assegnare la rappresentanza di Gesù Cristo nello stato di passibile; ed in quanto all'altro quella nello stato di risorto;

allorchè così conclude: *che vuol ciò significare, se non tu sieguimi per mezzo della imitazione a soffrire i mali temporali; quegli rimanga* (nello stato d'impassibile) *sino a tanto, che non verrò a distribuire i beni sempiterni?.. quid est hoc, nisi tu me sequere per imitationem perferendi temporalia mala; ille maneat, donec sempiterna venio redditurus bona*: serm. 124. in Ioan.

CAPO III.

Breve esposizione dei beneficii dalla SS. Vergine arrecati a tutti gli Uomini con fondare la Chiesa.

1. Pria che la SS. Vergine fosse assunta in Cielo nulla rimanevale a fare nello stato di mortale per esaurire ciò, che richiedevasi per condurre il suo compito all' estremo grado di perfezionamento. In ogni angolo della terra l'opera divina, per la predicazione degli Aposloli superati gli enormi ostacoli, rimiravasi fare progressi oltremodo prodigiosi, che davano luminosamente a fare riconoscere in loro la virtù onnipotente di Dio. Le genti quasi rapite in estasi all'aspetto della grandezza del beneficio, ed a quella soave gioia, che insieme ad un torrente di delizie viene dallo Spirito Santo infusa nei cuori, ove stabilisce il suo dominio, rinunciavano volentieri alle sensuali abitudini del paganesimo per accogliere la buona novella. Il trono di Satana riputato sostenersi perpetuamente elevato sopra tutto ciò, che domina in cielo, disfacevasi in ogni lato, e ridotto a mal termine era per subire l' ultimo irreparabile caso. La idolatria precipuo baluardo della dominazione dell'Inferno cedeva ogni giorno più agli assalti irresistibili della pubblicazione delle dottrine evangeliche; e come il fascino degli artificii di essa andava a dileguarsi dalle sedotte menti, e dai pervertiti cuori, cadeva in mortale languore la forza prepotente delle false massime del mondo generatrici di ogni

disordine; vogliam dire i piaceri del senso, l' amore, o la concupiscenza delle ricchezze, ed il punto di onore chiamato da S. Giovanni la superbia della vita. In contracambio la Chiesa di Gesù Cristo si faceva sorgere gloriosa, e festante sulle rovine delle pericolate congreghe idolatre; onde si professi in essa il culto del vero Dio, e si restituiscano nell' originario splendore le evangeliche virtù alle massime esiziali del mondo diametralmente opposte; la carità, la giustizia, ed insieme colle altre la temperanza, con le sue aggiunte, la castità, la mortificazione, la povertà, e l'obbedienza. I cristiani infatti sino nei più remoti angoli della terra scioglievano le loro lingue in celebrare le lodi di Dio, ed edificavano con l'odore delle loro sante virtù, con il loro zelo, e con i sentimenti fervorosi di loro carità. Essi furono i primi frutti della grazia, e dello Spirito Santo. Chi si riputerà capace di arrivare col pensiero a penetrare a fondo quanto siano grandi, quanto vasti, e quanto preziosi i beneficii prodotti a tutte le generazioni dalla attività, dall' amore, dallo zelo di Maria Vergine? Nè la lingua vale ad esprimere, nè il cuore umano per quanto esso si sforzi, vale a concepire di quale grandezza d'animo Maria Vergine doveva essere adorna; quali, e quante fatiche, e sollecitudini sostenesse per riuscire in una impresa improporzionata a qualunque potenza naturale, il cui capo del lavoro andava in sostanza a terminare alla salvezza di ciascuno individuo, ed alla prosperità dei popoli, e delle nazioni. Imperciocchè il suo scopo era inteso a riunire tutti i popoli della terra nel solo spirito di Gesù Cristo; d'infondere ripartitamente in ognuno la sua forza, la sua santità, la sua dolcezza, la sua semplicità. Gesù Cristo, nel cui spirito le opere di Maria Vergine ricevevano vita, incremento, e perfezione unito insieme col Padre si avvaleva dello Spirito Santo come di loro Santa, e feconda semenza per fare germogliare nei cuori quelle novelle disposizioni; i nuovi movimenti, le nuove inclinazioni, che producono effetti del tutto diversi dalle inclinazioni infette del

contagio di Adamo. Queste spingono ardentemente i nostri cuori ad amare noi stessi: amore ladro, detestevole, ed iniquo, che usurpò il luogo dell'amore santo di Dio. I nuovi rigenerati per altro fanno acquisto di tendenze, le quali in opposto a ciò, che proviene dal mal augurato retaggio di Adamo, rivolgono, e stimulano i cuori a lodare Iddio, glorificare l'Eterno Padre, e prestargli i doveri di religione praticati da Gesù Cristo; a coltivare le medesime sue virtù, la carità, la giustizia, l'umiltà, la povertà, la mortificazione. I movimenti interiori o passioni, che sono frutto dello Spirito Santo, non rimangono di vantaggio nè sopraffatti, nè vinti, nè soffogati, o paralizzati dall'impulso prepotente, od attrattive degli oggetti sensibili: essi invece con sovrabbondante virtù sollecitano i cuori a mirare con lo sguardo verso Dio, a rivolgersi a Lui, ed a riguardare Esso solo in ciascuna cosa; ispirando odio al peccato, desiderio della gloria dello stesso Dio, timore di ciò, che può dispiacergli, e contradire ai suoi disegni, la gioia di possederlo, e di vederlo onorato, la speranza di sentirsi un giorno consumato appieno nella sua gloria.

2. I popoli della terra, ed ogni nazione, e lingua magnificheranno ora, e sempre senza mai cessare l'inclita benignissima Vergine e madre Maria; e benedicendola, confesseranno, che ogni lor bene goduto, e sperato proviene dalla industriosa di Lei carità; poichè hanno essi l'adito aperto alla Chiesa da Maria Vergine fondata, la quale forma l'espressione, ed il figurato di quell'arca di salvezza, in cui chi non era entrato ed uomini, ed animali furono ricoperti dalle accalcate acque, e miseramente perirono. Il frutto dell'albero della vita si produce, e si gusta soltanto nella Chiesa; ove parimente si può soltanto avere la speranza della salute, siccome essa sola conserva la vera fede, e la vera religione di Gesù Cristo, restituita nel mondo dall'attività, e dallo zelo di Maria Vergine. È cosa indubitata, che Maria nel suo grande amore per gli uomini, e come madre dei viventi,

avendo partecipato alla nascita della Chiesa da Gesù Cristo generata sulla croce, contribuì mirabilmente a raggiungere lo scopo da Lui propostosi nella incarnazione. Sino d'allora Gesù Cristo formò il disegno di associare con se tutti i popoli della terra adoratori ognuno in particolare di false divinità, e di riunire in un sol cuore tutti i cuori; il suo proprio, e tutti gli altri cuori; affinchè lodassero, e glorificassero Iddio Padre in unità del medesimo spirito, che è quello stesso di Gesù Cristo. I rigenerati alla novella vita con il battesimo, costituiti in un sol corpo nella unità della medesima fede, e partecipazione dei medesimi sagramenti, sotto il magistero del sacerdozio formano ciò, che si addimanda la Chiesa; la quale in sostanza altra cosa non è che la diffusione della religione del cuore di Gesù Cristo. Ella forma la giunta, o il dilatamento del medesimo cuore; la spiegazione, e l'esposizione dei sentimenti racchiusi nel cuore di Gesù Cristo; ed è la dichiarazione, lo sviluppo, e l'espressione dei doveri, che Egli rende a Dio suo Padre. L'unità di spirito con Gesù Cristo; fu l'oggetto dei suoi patimenti in croce, e lo determinò a spargere il sangue del suo Corpo sino all' ultima stilla: sangue prezioso, ed il più caro, il quale alcuni dissero essere quel medesimo, che Gesù Cristo prese dal seno di Maria Vergine, e conservò tuttavia dopo l'Incarnazione.

3. In ultimo l'analisi dei fatti esposti nel presente discorso conduce all'intimo convincimento da fare ritenere per incontestabile, che tanto l' opera tutta dello stabilimento della Chiesa, quanto ogni altro bene debbono riconoscersi derivati al genere umano dall' ardore, dall' amore, e dallo zelo recondito della SS. Vergine. Essa come depositaria dei segreti di Gesù Cristo ebbe l'assoluta direzione di quello stabilimento in qualità di capo invisibile non già originalmente, ma per amore, come sposa riempita, e rivestita di Gesù Cristo vivente in Lei per esserle sposo, conforme è tale dei beati, che regnano in cielo. Quindi il titolo di principio,

di autrice, e di organizzatrice della Chiesa spetta nel dato senso a Maria Vergine con tutta proprietà: e Gesù Cristo medesimo ce lo conferma; allorchè attribuisce a Maria Vergine l'onore, e la gloria di esso stabilimento; oltre di ciò riferisce al beato seno di Lei ogni istituzione di santità, che si è operata sulla terra. Conchiuderemo il discorso con le parole stesse di S. Bernardo recitate in principio di esso: *Siccome niuna cosa fu fatta senza di Lui; così niuna cosa fu ristabilita senza di Te, o ammirabile Vergine Immacolata divina Madre Maria.*

4. Quale concetto di venerazione, e fiducia il SS. Sagrificio della Croce non ispirar deve al Cristiano; mentre un'efficacia immensa, ed un frutto così abbondante si ravvisa nella sua continuazione, qual'è il SS. Sagrificio dell'Altare? Questo grande atto di religione quantunque abbia un valore infinito, ammette negli effetti un limite a norma delle disposizioni di chi lo opera, o vi ha parte. L'ingegno per quanto si sforzi non comprenderà mai abbastanza quale efficacia ottenesse, e qual frutto abbondante producesse il Sagrificio dell'Altare offerto da S. Giovanni, secondo le intenzioni della SS. Vergine; siccome non è possibile, che s'intenda sino a qual punto Maria Vergine, e S. Giovanni entrassero nei sentimenti da Gesù Cristo sperimentati nella cena; avessero i movimenti del sacro cuore di Lui, se ne rivestissero delle disposizioni, e si mettessero nelle partecipazioni dello zelo del Salvatore per la gloria di Dio, e dell' amor suo per la salvezza delle anime. Ne emerge, che quel frutto fu così abbondante, e l'efficacia così intensa, da non ammettere nè limiti, nè misura, nè regola di sorta alcuna; come dimostrasi dall'effetto ottenutone; che è il cambiamento e la rinnovazione completa della superficie della terra. Alcuni Sacerdoti presero l'occasione da ciò di rimettere l'applicazione della S. Messa a disposizione della SS. Vergine nella ricorrenza delle sue festività, ed anche in altri giorni con più, o meno frequenza secondo lo spirito di pietà, e di divozione, dal quale sono

mossi. *La santa Vergine ha sempre qualche anima nel mondo, della quale si serve come di altare per offrire il S. Sagrificio, affinchè abbia commiserazione dei peccatori... a fin d'avoir pitié des pécheurs*: Così la Rousseau nelle rivelazioni. Tutti gli ascritti ad un istituto regolare, ed altri molti sogliono nel *memento* dei defonti fare speciale menzione, delle anime purganti sottoposte ad una particolare direzione, e patrocinio della divina madre. I non sacerdoti applicano le loro comunioni a piacimento di Maria; acciò Essa ne disponga a suo beneplacito. Non è sempre tanto proficuo, come nei sagramenti, di rimettere alla volontà della SS. Vergine il frutto delle orazioni, dei digiuni, e di simili buone opere, il cui valore dipende dalle disposizioni dell'operante; poichè ove si tratta di sagramenti, i quali operano per intrinseca loro virtù, il merito di Maria supplisce ai demeriti, ed alle imperfezioni di chi li amministra, e li riceve.

CAPO IV.

La SS. Vergine in Cielo continua ad impiegare la sua opera a pro dello stabilimento della Chiesa.

1. Maria Vergine assunta in cielo non solo non dismette, ma accresce maggiormente la sua sollecitudine verso un opera sommamente accetta a Dio; in guisa che il suo ascendente nel luogo, dove come regina tiene il principato sopra di tutte le creature, prende le più vaste proporzioni per beneficarla. In quel luogo, nel seggio preclaro, immediatamente prossimo alla santa Umanità di Gesù Cristo, a se competente come figlia, e sposa vera dell'Eterno Padre; madre, e sposa del figlio divino; tabernacolo il più perfetto tra le pure creature, ed insieme sposa dello Spirito Santo, ivi l'azione di Lei si rende più potente, ed efficace a formare la prosperità della Chiesa in generale, e la santificazione dei membri

di essa in particolare. Al primo suo ingresso nell' empireo Maria Vergine coronata regina dell'universo, ed investita dell'officio di mediatrice per amore, e per impetrazione; così pure incaricata dell'impiego di avvocata dei peccatori, chi ha termini bastanti per esprimere, quanto interesse prenda, e con qual zelo si adoperi incessantemente per rendere lo stato della Chiesa sempre più prospero, e per condurre l' anima di ciascun individuo ad una consumata santità? Il popolo cristiano, o inclita Vergine Maria, protetto da Te, gode appieno la libertà de'figli di Dio, e tiene l'animo lontano da incertezze, e timori di soccombere nei perigliosi incontri con l'inimico. Godi de'tuoi trionfi, o oggetto di nostra onorificenza! Tu sola, così la Chiesa ti saluta con sonora voce ne' suoi armoniosi cantici, Tu sola sedente regina in cielo hai stritolato, e disperso, come polvere al vento quante mai eresie sorsero a turbare la pace nel mondo. In pari modo tutti di unanime accordo fermamente ritengono per certo, che la medesima funesta sorte avranno quante altre mai in avvenire siano per levarsi dalle bolge infernali. Al tuo piede invitto è solo riservato il privilegio di schiacciare, se ardiscono, a ciascuna di esse il capo superbo.

§. 1.

Gesù Cristo mediatore delle angeliche, ed umane creature, per giustizia presso Dio.

2. La nostra sagrosanta religione si riduce in sostanza a due articoli espressi nell'evangelio di S. Giovanni: c.17.v.3; in conoscere, ed onorare Iddio; ed in glorificare Gesù Cristo, cui come Dio la medesima adorazione si compete. Risulta da ciò l'officio di due mediatori; uno per tutte le creature umane, ed angeliche presso Dio; l'altro per gli uomini presso Gesù Cristo.

3. Le creature ragionevoli non possono dispensarsi di ri-

volgersi a Gesù Cristo, e di fare ricorso a Lui, acciò divenga mediatore delle lodi, delle adorazioni, e dei rendimenti di grazie di ciascuna di esse presso Iddio; siccome niuno può dispensarsi d'impiegare tutte le facoltà della mente, tutti gli affetti del cuore, tutti i sentimenti, e le forze del corpo; affinchè Egli in grado estremo di perfezione sia adorato, lodato, e ringraziato nei suoi attributi, e nelle sue opere. I spiriti angelici di ogni ordine sono impiegati incessantemente in cielo a lodare, e ad adorare la grandezza di Dio insieme alle sue infinite perfezioni, delle quali ciascuna ha assegnato un numero immenso di quelle pure intelligenze, che si esercitano singolarmente in glorificarle ed in dare ad esse onore. I Serafini sono impiegati a celebrare con i loro omaggi l' amore di Dio: ai Cherubini spetta di esaltarne la sapienza, ed i lumi; le Dominazioni si occupano ad onorare il dominio di Dio sulle creature: si esercitano i Principati nell'ufficio di annunciare, ch' Egli è il principio, dal quale ogni cosa ci proviene; le Potestà levano in alto le grida fragorose per palesare essere Iddio onnipotente: le Virtù la onorano fortezza di Lui: gli Arcangeli magnificano la cura, che Iddio ha di tutte le cose, e la sapienza con cui le regola: è riservato particolarmente agli Angeli di commendare la paterna providenza del medesimo Dio. Insieme poi assembrati i spiriti celesti si muovono tutti concordemente a dare solenne testimonianza, ed a rappresentare la santità dell' essere divino.

4. I celesti spiriti messi a confronto col rimanente delle creature, non compresa la SS. Vergine, rendono onore il più perfetto alla essenza divina: non siegue da ciò che con i loro omaggi siano alla portata di dare la dovuta gloria in un modo assoluto alla grandezza di Dio. Sembrano quelli come cose languide, e sparute al cospetto della vivacità, e della vigoria di vita, che si ritrova nella divina essenza. Le azioni loro presentano un certo che di frivolo, e meschino; qualora non acquistino in Gesù Cristo robustezza, e sussi-

dio, che le avvalorino, acciò divengano capaci a glorificare Iddio per quanto fa di bisogno. Con tale supplemento somministrato alla loro religione gli Angeli, gli Arcangeli, i Cherubini, i Serafini, e tutta la rimanente corte celeste lo lodino pure, e lo adorino nei loro armoniosi cori, e pubblichino senza mai cessare, che Egli *è santo*, *santo*, *santo.*

§. 2.

La SS. Vergine madre di Dio, e nostra sorella per amore, ed impetrazione mediatrice degli uomini presso Gesù Cristo.

5. Le adunanze dei fedeli sulla terra esercitano relativamente a Gesù Cristo funzioni analoghe a quelle, che verso Dio si dissero ripartite tra gli Angeli in cielo. Iddio per mezzo della disposizione, ed istinto dello Spirito Santo stabilisce, ed assegna distinte classi di uomini all'adorazione dei misteri, e delle virtù di suo Figlio all'oggetto, che ciascuno di essi misteri riceva gli omaggi particolari, loro spettanti in tutta la pienezza, ed in modo, che niuna cosa vi rimanga, la quale non sia adorata. I varii ordini religiosi, le congregazioni, ed istituti regolari si fanno sorgere da Dio sulla terra per rendere onore a qualche mistero, e perfezione di Gesù Cristo medesimo, e del suo corpo mistico. Le Chiese Cattedrali, le Collegiate, le adunanze pie, ed ogni persona particolare della congregazione dei fedeli componenti la Chiesa hanno l'incarico medesimo. Alcun poco che si penetri lo spirito della condotta provvidenziale in quello ammirabile ordinamento di cose; invece di gelose emulazioni, i legami di una sincera carità terranno più strettamente uniti insieme i pii istituti nel comune interesse: essi con accordo armonioso, forte, e soave si moveranno a glorificare l'Altissimo nei misteri di Gesù Cristo. Ma la santa umanità di Gesù Cristo per quanto gli uomini si sforzino, come potrà essere lodata, e glorificata a perfezione? Con quale adorazione sincera, e pura

potrà corrispondersi da essi alla fiamma accesa di un'amore senza misura, di cui il sagro di Lui cuore continuamente è consumato? Gesù Cristo non sarà nè lodato, nè adorato giammai perfettamente; qualora insieme con i fedeli non concorra la SS. Vergine, la quale soltanto è fatta degna di dare a Lui la gloria, che gli compete. La moltitudine degli uomini, ancorchè innumerevole,attesa la sua propria ignoranza non giungerà mai ad onorare Gesù Cristo in modo soddisfacente; non avendo, nè potendo avere una tale adequata cognizione sia di Lui, sia delle sue perfezioni, sia delle sue proprietà. Tale cognizione è indispensabile allo scopo ; poichè da essa, ed in ragione di essa come da sua radice germoglia la lode , e quindi la gloria; essendo l'una conseguenza dell' altra. Il nostro cuore non si turbi, nè si sgomenti: il libro chiuso ad ogni altro è aperto intieramente in tutta la sua estensione a Maria Vergine. La prerogativa di conoscere Gesù Cristo a perfezione è accordata soltanto ad Essa; è dato solamente a Lei di vedere, sin dove gli Angeli desiderano ardentemente di estendere lo sguardo , e non vi giungono. Ella avente in se lo spirito di Dio trovasi alla portata di rendere a Gesù Cristo i doveri, che Egli merita, ed intende di riscuotere dalla Chiesa. Imperciocchè Essa sola come tempio vivente contiene per eccellenza tutte le lodi, che Gesù Cristo può ricevere dai veri adoratori; ma ciò che è il pregio dell'opera, Maria Vergine converte se medesima in lodi perfette, ed in adorazioni; costituendosi a riguardo nostro, l'ostia, l'altare, il sacerdozio, il sacrificio della religione di noi medesimi verso di Gesù Cristo. La Chiesa riputandosi incapace di onorarlo, come merita; non gli rende nè lode, nè omaggio senza unirsi alla SS. Vergine per grazia sua mediatrice naturale, la perfetta adoratrice di tutte le grandezze di Gesù Cristo , ed in cui si rinvengono adorazioni mille volte maggiori delle adorazioni , delle lodi, e dell'amore di quante possono mai rendersi a Lui da tutte le creature.

6. Se piacque a Dio Padre adottare tale economia con

disporre, che suo Figlio rendendosi uomo, aprisse un adito a mezzo di un Dio, che fu uomo come noi, per facilitare il nostro accesso alla sua Maestà divina; Egli non vorrà interdire alla Chiesa di procacciarsi analogo vantaggio, di avere l'accesso all'uomo Dio mediante la creatura più privilegiata, e più santa, che sia mai per esistere tra gli uomini. La mediazione di Maria per avere accesso a Gesù Cristo non implica, nè contiene inconveniente, quasi fosse un oggetto, che faccia presupporre divisione, o separazione; ma al contrario indica essa un mezzo di congiunzione, di unione, e di unità nel modo, che Gesù Cristo nella sua qualità di nostro mediatore presso l'Eterno Padre ne forma il nesso per trovarsi nell' uno, e nell'altro una intiera conformità in ogni cosa. I fedeli adunque, che si rivolgono alla mediazione della SS. Madre non arrecano onta, o dispiacere a Gesù Cristo, suo divin Figlio. È appunto in Lui l'origine, e la sorgente di ogni grandezza, e di ogni potenza di Maria Vergine sia in cielo, sia in terra. Aggiungasi, che Ella di Gesù Cristo ripiena ne costituisce il tabernacolo, in cui il medesimo Gesù Cristo desidera di essere particolarmente adorato, ed amato dal mondo intiero. Anzichè incontrare odiosità, o perdita presso di Gesù Cristo, i fedeli ricorrendo alla mediazione della SS. Vergine, vi trovano favore, e rendono migliore la loro sorte: essi nella grandezza dell'animo di Lei hanno la sicurezza d' impetrare quei beneficii, i quali altrimenti potevano essere loro ricusati.

§. 3.

La SS. Vergine Avvocata dei peccatori presso Gesù Cristo.

7. La SS. Vergine sedente in Cielo nella sua gloria contribuisce ancora potentemente alla santificazione della Chiesa, e di ciascuno de'suoi membri con esercitare l'officio di Avvocata dei peccatori. Tosto che ci rendiamo rei d'infedeltà

avanti Gesù Cristo, entriamo nell'obbligo di rivolgerci a Lui, ed implorarne il perdono; ma non possiamo altrimenti conseguire l'intento, se la SS. Vergine non assume l'incarico di patrocinare la nostra causa, e non intercede per noi. I trasgressori della santa legge di Dio divengono enormemente odiosi, ed indegni in guisa; che possano essi medesimi presumere di essere ascoltati. L'uomo redento mediante il battesimo, fattosi reo di peccato mortale, non vive più della vita di figlio di Dio: esso pel peccato diviene figlio del demonio, e forma un medesimo spirito insieme con Lui; per la qual cosa il demonio calpesta Gesù Cristo nell'anima del peccatore, e trionfa del Signore nel suo proprio trono. Il peccatore esso medesimo sel pone sotto i piedi, beffandosi dei meriti di Lui, e del sangue, di cui aveva fatto acquisto insieme colla grazia dello Spirito Santo. In vista di così grave oltraggio, i peccatori sono indegnissimi di presentarsi a Gesù Cristo, il quale ha tutta la ragione di rigettarli da se, e condannarli.

8. Gesù Cristo inoltre se era tutto zelo contro il peccato nella vita mortale, maggiormente lo divenne dopo la risurrezione. Lasciando la forma di servo, ed entrato nello stato divino, nutre contro i peccatori le medesime disposizioni dell'Eterno Padre, che è infinitamente santo. Egli medesimo risuscitato è così santo, così opposto ai vizii, ed ai disordini del mondo, che in contrario alla sua santità, ed a quella dell'Eterno Padre nulla può tollerare senza distruggerlo all'intutto. Dippiù dichiarato re di tutto il mondo nel giorno dell'ascensione, fu in pari tempo stabilito giudice dall'Eterno Padre in sua vece, in ricompensa di essersi fatto figlio dell'uomo, e di avere sottoposto se medesimo al giudizio degli uomini, e subitone la condanna, come un delinquente. Gesù Cristo rivestito della qualità di giudice accrebbe lo zelo contro il peccato, e divenne tutto fuoco per la distruzione di esso. Il peccatore viceversa non ha altro scampo per ottenere il perdono fuori di Gesù Cristo, unico mediatore degli

uomini per giustizia presso l'Eterno Padre. La grande difficoltà consiste d'indurlo a cambiare la qualità di giudice in quella di Avvocato, ed in fare sì, che da giudice rendasi supplichevole. Chi può ottenere un cambiamento così prodigioso? Quell'impresa tanto scabrosa, e ad ogni altro impossibile viene riservata solo alla SS. Vergine, di condurre a buon risultato; e possiamo solo attenderla da Lei, la quale forma il ben'essere, e la gioia dei Cristiani, qualunque sia lo stato in cui essi si ritrovino.

CONSIDERAZIONI PRATICHE

Consegrazione universale delle anime cristiane a Dio in Maria Vergine principio, istrumento, e perfezionamento di santità di esse in Gesù Cristo.

1. L'apparenza del bel mattino, giusta un detto volgare, suol essere presagio favorevole dell'andamento della intiera giornata; o altrimenti: il buon principio della vita sogliono reputare qual preludio di avvenimenti propizii in tutto il corso della medesima. Or dai primi albori di Maria divina madre sempre Vergine immacolata qualmente è capace di concepire la giusta idea delle future grandezze di Lei considerata in se, e nelle sue opere dall' ingresso nel mondo sino alla sua partenza da esso? Dai primordiali di sua intemerata vita Maria ebbe il dono della intelligenza, la cui ampiezza avvolta in denso velo fu, e non cesserà mai di essere impenetrabile ad occhio creato; poichè Iddio ha riservato alla sola increata sua sapienza la facoltà di poterla adeguatamente vedere. Maria Vergine nell' istante dello immacolato suo concepimento ebbe a conoscere la divinità considerata in se stessa più chiaramente, che non la videro gli Angeli, quando sul principio di loro formazione erano ancora nello stato di prova: vide Iddio nelle opere della creazione più perfettamente di quello, che Adamo non lo vedesse nello stato d'innocenza. La sua cognizione di Dio

nella Trinità delle persone nella generazione del Verbo, nella processione dello Spirito Santo, nei misteri di Gesù Cristo, e della sua Chiesa, si estese molto al di sopra della cognizione di Abramo, di Davidde e di tutti i profeti nelle loro visioni, degli Apostoli, dei più gran santi della Chiesa, e dei più celebri dottori, che mai possono esistere. Elementi di cotanta elevatezza siano presi per il punto di partenza, e sopra di essi si basi il risultato del calcolo del prodotto dei trafficati talenti, e grazie senza numero, e senza misura anche di quel genere, che si distribuiscono alla santificazione altrui; poichè tutte senza eccezione furono trafficate dalla Vergine prudentissima in un grado il più perfetto. Non sarebbe solenne follia presumere di toccare la metà delle grandezze, cui la beata Vergine pervenne nel fine della sua santa, e sempre immacolata vita? tornerà poi conto in ogni tempo di fermarsi alquanto a considerarle, come facciamo, nelle opere.

2. La intelligenza di una sublimità indefinibile di Dio tanto se si considera, come è in se, quanto come è nelle opere di sua creazione, ingenerava senza fallo, e faceva germogliare nel cuore di Maria Vergine un amore intensissimo, che più propriamente dirassi un incendio, od una fornace ardente di carità. La santa anima della Vergine Maria condotta dalla pienezza dello spirito di Gesù Cristo rende in quell'esordire della vita tutti i possibili officii a Dio; e come primizia offre indilatamente se stessa per sempre in tutto ciò, che è, ed in tutto ciò, che era per fare, e per soffrire: e siccome diverrebbe Madre della Chiesa; offre, e presenta a Dio sino d'allora, e tuttavolta senza interruzione se medesima, e le nazioni innumerevoli, che dovevano servire ad onore, ed a gloria di Lui. Le primizie dei frutti offerte a Dio nell' antica legge in protestazione di dominio sopra tutti i frutti raffigurano, *dice Corn. a Lapide l. cit.*, quasi primizie della natura umana l'offerta della beata Vergine Maria, nella quale tutti gli uomini, e la natura tutta

quanta si intendesse a Dio offerta, purificata, e santificata.

3. Iddio, come l'ebbe ricevuta da Maria Vergine, accettò senza indugio l'universale offerta, consegrazione, e santificazione di quanti viverebbero nel mondo, niuno eccettuato. In conformità della sua accettazione Egli accolse tutte le nazioni, e lo ha mostrato di fatto nella successione dei secoli, allorchè i popoli sono venuti esteriormente a Lui a ratificare l'offerta di loro stessi. Noi come ogni rigenerato alla vita divina siamo compresi nel numero dei popoli avventurati, i quali aderirono all'offerta di Maria Vergine; poichè col mezzo del santo battesimo ci toccò in sorte di essere annoverati tra i membri del corpo mistico, del quale il capo è Gesù Cristo. Il nostro gaudio sia pieno per l' impetrato beneficio, e dandone lode all'Altissimo in tutto il tempo della nostra vita, protesteremo parimente senza mai cessare di riconoscerlo derivato dalla ineffabile carità della potente Regina del cielo. Se avvenne, che fummo scelti tra mille, che gemono, ed alcuni anche per sempre nelle tenebre dell'errore, e nella oscurità della morte; dobbiamo sinceramente confessare di essere in realtà dopo Dio più di ogni altro debitori di ciò a Maria Vergine. Ci renderemmo meritevoli di essere rimirati con occhio di disprezzo dalla nostra benigna, e misericordiosa Madre Maria, qualora ingrati del beneficio riluttiamo per poco, ovvero intermettiamo di acconsentire con le azioni alla offerta, che Ella fece di noi a Dio. Quindi non frapposto alcuno indugio dedichiamoci, e consacriamoci a Lui così fedelmente, e così inviolabilmente, come Maria ebbe intendimento di fare e per se, e per noi sino dal momento, in cui quale aurora del mattino senza nuvole pose la prima volta il suo invitto piede nel mondo. Pronti, e giulivi, ad imitazione di Lei, ed uniti insieme con Lei adoreremo lo spirito di Gesù Cristo, e sotto la sua direzione glorificheremo Iddio nel grembo di Santa Chiesa. Maria Vergine decorata si vide del titolo di autrice del corpo mistico in ragione della sua sublime dignità di sposa dell'E-

terno Padre nella incarnazione; di madre del Verbo incarnato, di sposa del medesimo per la Chiesa, e della pienezza dei doni dello Spirito Santo. L'attività, lo zelo, e l'amore di Lei mediante il frutto dell'augustissimo sagrificio dell'altare operarono il gran miracolo di compiere sino all'ultimo grado di perfezione i destini del genere umano con lo stabilimento della Chiesa. Niuno senza dispendio dell'eterna salute può esentarsi di appartenerle, e quale membro di aderire alla medesima. Conviene come figli docili fare stabile dimora nella Chiesa, acciò Iddio con occhio benigno rimiri ed attribuisca a merito di vita eterna le buone azioni, che possiamo praticare sull'esempio, ed eccitamento ricevuto da Essa Vergine beata nel principio , e durante il tempo della sua santa conversazione con gli uomini.

4. Nel primo istante del suo immacolato concepimento la Vergine Maria ebbe ad essere elevata altamente sopra di se in un rapimento inesplicabile prodotto dalla moltiplicità dei profondissimi misteri, che sentiva succedersi ad un tratto entro della sua anima. Condotta tutto ad un tempo dalla pienezza dello spirito, e dei sentimenti di Gesù Cristo, offerendo nel fervore del suo spirito se stessa, e la Chiesa alla gloria di Dio per sempre senza riserva in tutto quello, che fosse per fare, e patire ; divenne insieme con la Chiesa una vittima continua di Lui. Le opere di Maria Vergine a cagione di quella pienezza si resero oltremodo preziose in cielo, ed in terra. Ogni suo movimento, ogni suo pensiero erano altrettanti esercizii di virtù , di una perfezione, e di un merito, di cui l'ingegno per qualunque sforzo non può formarsi, se non assai imperfetta idea. Per coronamento faremo motto del suo annichilamento, e della sua penitenza interiore, ossia contrizione non mai interrotta per i peccati di tutti gli uomini; siccome l'amor suo verso Dio, e l'abbandono totale di se nelle mani di Lui da Essa non furono interrotti giammai.

5. Fu veramente ammirabile Maria Vergine nelle sue opere spiranti tutte intenso amore , da cui era mossa a glorifi-

care Iddio nella santificazione degli uomini! I fatti provano ad oltranza quante cure furono da Essa sostenute di continuo, e quanti patimenti soffrì per riunire i cuori in un solo cuore, ed istillare loro siffatti sentimenti, e disposizioni da renderli un ostia continua, vivente, pura, aggradevole nelle mani di Dio. Le sue sante occupazioni altro scopo non ebbero, che la prosperità dei popoli, e la glorificazione di tutti gli uomini: non ebbero in mira, se non ciò, che contribuiva al dilatamento, ed esaltazione della Chiesa; al decoro, e prosperità del popolo Cristiano; ed alla edificazione, e santificazione dei fedeli. In effetto quale assortimento di virtù più rare; quale specchio più terso di perfezione; e quali esempi, ed eccitamento all'amore puro di Dio si potevano desiderare, che da Lei non siano stati in ogni tempo proposti alla istruzione, ed alla emulazione dei Cristiani? Le opere da praticarsi alla gloria di Dio, affinchè le sante intenzioni espresse dalla beata Vergine Maria restino soddisfatte, diciamolo pure, appaiono scabrose, ed ardue. Mancate forse di coraggio, o anime cristiane, e vi date in preda ad un indecoroso smarrimento; perchè da vili diffidate delle vostre forze? Miseri! non fate un onta a Maria, la quale piena di clemenza fu sempre presta ad accorrere nei vostri rischi e bisogni? Ricorrete ad Essa senza esitazione; poichè il Signore pose nelle mani di Lei l'applicazione dei suoi infiniti meriti; ed a Lei commise la ripartizione delle grazie, che tutte si trovano come in una conserva senza limiti riconcentrate in Essa. Qual uomo così povero di spirito, e piccolo di cuore troverassi mai, il quale sull'esperienza dei fatti non prenda coraggio, e non riponga piena fiducia in Maria Vergine? Chi non si scuote dal letargo, e non andrà di accordo con le altre creature per esaltare la benignità, e la preziosità di Lei, onde la sua confidenza si rinforzi alla considerazione di ciò, ch'Ella è, e di quello che ha fatto, e sta facendo per assicurargli il possesso del vero bene? Non sarebbe commettere un atto d' insigne follia non slanciarsi

senza indugio come perduto in un generoso seno, ove sono riposte, e si dispensano tutte quante le celesti ricchezze? Bisogna pure persuadersi, che mal provvede ai proprii reali interessi colui, il quale rimane tutto il dì ozioso per le vie, e per le piazze, ed incurante osserva quanti immensi tesori si schiudono, e si distribuiscono generosamente alla giornata tra quei della progenie cristiana, pei quali la SS. Vergine da loro fiducialmente invocata interviene a favore di essi presso il datore di ogni bene. Nulla, chi lo può ignorare, è negato da Dio, a Maria Vergine per l'ascendente, che si accorda alle impetrazioni di Lei come mediatrice degli uomini, ed avvocata dei peccatori. *Tutti obbediscono a Dio*, è S. Bernardino da Siena, che cel dice, *non esclusa Maria; tutti poi obbediscono a Maria non escluso Iddio.*

6. Produchino, se sono esitanti a crederlo, ed indichino un solo esempio d'implorazioni di Maria Vergine frustrate del loro effetto. Forse sono esse isterilite in modo, che quali aride piante non producono più i frutti salutari, i quali a chi ne gusta, somministrano vigore, e forza da vincere le difficoltà, e da superare gli ostacoli, che si frappongono di continuo al suo stato felice sia pel tempo, sia per la immortalità? Sarà poi vero, che voi figli della luce sarete meno solerti, e meno industriosi dei figli delle tenebre; non impiegando tutta l'attività, ed energia in ciò, che forma unicamente il vostro importante interesse, e da cui dipende la vostra interminabile sorte? Adunque con fiducia ricorriamo alla clementissima. ed invitta nostra mediatrice, ed avvocata nei bisogni, e nei cimenti, dai quali siamo accerchiati, e pei quali il nostro spirito è esposto a perdite irreparabili in ogni istante di questa misera vita. Chi mai ancorchè del tutto indegno, ricorse nelle angustie, e nei pericoli alla celeste Signora senza sperimentare i tratti spiccati di singolare clemenza? Chi di loro umiliato, e pentito invocolla, non conseguì la salute, e senza discrepanza non ottenne il favore di essere ammesso a partecipare alla vita, ed ai sentimenti di Gesù Cristo, che

come infiltrati in Lei, ne formano la pienezza; quindi è, che in seno della medesima sorge il pozzo di quelle acque vive, che per sua misericordia, e benignità fluiscono tuttavolta nelle anime in quantità maggiore, o minore secondo che meritarono di essere fatte degne di legarsi in più intima amicizia con Essa? Se alle impellenti ragioni, ed ai pietosi inviti della inclita Vergine Madre di misericordia proseguirete ad andare con la corrente delle anime infingarde, e non curanti della propria salvezza; avrete gran fondamento di temere, che non incorriate nella disgrazia comune a vostri pari di non aver parte nella distribuzione dei doni di Lei. Avrete un gran crepacuore di vedervi surrogare i figli docili nelle beneficenze destinate ad essere profuse sopra delle vostre persone. Spiriti pusillanimi scuotetevi, e generosamente senza riserva alcuna gettate le affannose cure nel grembo leale della benevola comune protettrice, ove gustarete a sazietà la dolcezza delle acque vive indispensabili per fondarsi, ed andare sempre più innanzi nella conoscenza, e nell' amore di Dio. Le vostre forze potentemente corroborate per la grazia dello Spirito Santo impartitavi col mezzo di Maria Vergine vi renderanno al certo vittoriosi nel gran contrasto, che incontrarete per dare stabilità allo spirito, e dedicarvi senza limiti al servizio di Lui. Non potrete poi ottenere l'intento, se non viverete sottomessi quali figli docili ed ossequiosi alla Chiesa; e ciò interessa in modo speciale nel tempo presente, in cui gli uomini sedotti dallo spirito di empietà fanno un terribile naufragio in riguardo alla professione della sana dottrina. In essa giova ripeterlo, esclusivamente le rugiade celesti cadono ubertose, e rendono l' anima feconda di buoni principii, e di sante operazioni; deriverà da ciò, che rettificati con le idee gli affetti sarete fatti degni di accogliere, e serbare l'amabile, e graziosa madre Maria gelosamente custodita nel cuore. Proseguirete quindi a glorificare, ed onorare Iddio nella SS. Vergine con imitarla nella pratica accennata delle virtù a

Lei più aggradite, della profonda umiltà, della penitenza interiore, e della rassegnazione ai voleri divini; non dimesso l'animo di esercitarvi in ogni buona opera secondochè sarete dalla medesima ispirati di fare a suo esempio, ed a sua imitazione. Niuno timore vi assalga, e lungi sia da voi ogni sinistro prognostico, quasi che Maria buona tra le madri voglia anche a breve tempo privarvi della sua assistenza, e del suo soccorso.

7. Maria Vergine è stata sempre, e non cesserà mai di essere nostra guida, nostro rifugio, nostra benigna e tenera madre; siccome fu sempre, e non cesserà mai di formare l'oggetto più caro del nostro amore; della nostra speranza, e della nostra consolazione nel luogo dell' esilio. Se sappiamo di certo, che la misericordiosa Madre Maria non è per abbandonarci, possiamo essere certi altresì di fare acquisto della sostanziale beatitudine; unico scopo, verso il quale continuamente tutti i nostri sforzi devono essere rivolti.

Laus Deo, beatissimæque Dei Genitrici semper Virgini Mariæ, qua ispirante seu excitante, fons, et rivulus prodierunt.

INDICE

dei capitoli e dei paragrafi

CONSIDERAZIONI PRATICHE